

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**

MI. 5. 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

## AI LETTORI

A CAUSA DI FREQUENTI INTERRUZIONI DELL'ENERGIA ELETTRICA ALLA NOSTRA TIPOGRAFIA, CHE E' RIMASTA PRATICAMENTE FERMA PER QUASI DUE GIORNI, IL GIORNALE ESCE QUESTA SETTIMANA CON NOTEVOLE RITARDO. DI CIO' CHIEDIAMO SCUSA AI NOSTRI LETTORI.

## La lezione della Francia

Le elezioni politiche che si sono svolte in Francia questa scorsa domenica hanno presentato caratteristiche che non si ritrovano nella situazione italiana: in Francia c'era e c'è un diverso clima, determinato dal fatto che ben oltre la struttura costituzionale, altre sono le componenti in gioco nel quadro politico, oltre le forme di manifestazione dell'orientamento del corpo elettorale nei due turni di consultazione previste dall'ordinamento che regola le elezioni in Francia. Si può aggiungere che è l'esperienza storica della quinta Repubblica francese.

Tuttavia siamo del parere che le elezioni politiche francesi possono insegnarci qualcosa, malgrado la diversità molteplice tra la Francia e l'Italia dal punto di vista della situazione elettorale. Una considerazione che, per la sua evidenza viene per prima alla nostra attenzione riguarda il fatto del massimo spostamento dell'elettorato. In Italia, l'elettorato mantiene normalmente una sua relativa stabilità e non si verificano spostamenti di tali dimensioni da implicare un centinaio di seggi. Certamente è da rilevare che in Francia non c'è più la forte personalità di De Gaulle e che la Francia attraversa una fase di transizione per cui si avverrà, forse, al ritorno ad un regime parlamentare, a scadenza più o meno lontana, mentre in Italia non si è avuta, fortunatamente, alcuna soluzione di continuità nel regime parlamentare instaurato dall'avvento della Repubblica. Sicché in Italia gli spostamenti dell'elettorato non raggiungono normalmente dimensioni notevoli. Ma i piccoli, e talora non troppo piccoli, spostamenti che si verificano in Italia non potrebbero via via pervenire ad un ribaltamento della situazione?

La seconda considerazione si incentra sul fatto che, in Francia, lo spostamento si è verificato verso la sinistra. Non vorremmo considerare nettamente di destra lo schieramento gollista almeno in campo sociale: d'altro canto, non conosciamo altra destra, in Francia, che non sia costituita dai gollisti, i quali sono orientati in senso autoritario, dal punto di vista puramente politico, sono anche orientati verso una politica economica che favorisce largamente la borghesia, e sono portatori di un nazionalismo che era una caratteristica peculiare degli atteggiamenti di De Gaulle.

Terza considerazione è quella che rileva in questa vicenda elettorale francese, l'alleanza tra socialisti e comunisti: la chiameremo alleanza organica, dato che è stata detta alleanza di legislatura. Tale alleanza non è, dunque, un fatto semplicemente elettorale, ma scelta determinata di

una linea politica. Sin qui abbiamo accennato solo, lamente considerazioni di carattere politico. Volendo esaminare le cause che hanno determinato il calo gollista vogliamo rilevare, oltre all'usura del potere, anche ai vari scandali ai quali, specie negli ultimi tempi, è stato no ciuto lo schieramento gollista. Ora, in Italia, non si verificano normalmente matrici spostamenti. Ma una costante erosione dei partiti dell'area democratica, ora dei democristiani, ora dei liberali, altra volta dei repubblicani o dei socialdemocratici, non determinerà lentamente un momento di rottura dell'equilibrio parlamentare? E questo momento di rottura non si determinerà, eventualmente, a favore delle sinistre?

Il PSI continua ad essere tagliato dalla sua molteplice anima: ma che cosa avverrebbe se esso si decidesse per una alleanza col partito comunista? Perderebbe frange notevoli del suo elettorato o non costituirebbe, forse, con i comunisti, un polo di attrazione più determinante? Che il mondo va verso sinistra non è uno slogan, ma una constatazione, a nostro avviso. Ce lo dice la Francia, ce lo dice il Cile, ce lo dice, pur a suo modo, l'Argentina. E ben vero che andare a sinistra non significa necessariamente andare verso il comunismo. Ricordiamo che De Gasperi disse che la Democrazia Cristiana si muove verso sinistra. Ma questo andare verso sinistra è un moto inarrestabile, che

**Il Dott. Prestileo  
Direttore  
Generale  
dell'I. R. E. I. S.**

PALERMO — Il Consiglio di Amministrazione dell'IRFIS (Istituto Regionale per il Finanziamento della Industria in Sicilia) ha nominato in questi giorni il dott. Nicolò Prestileo a nuovo Direttore generale dell'Istituto. Il dott. Prestileo viene così a sostituire il dottor Gandolfo Domini, scomparso da recente. Il dott. Nicolò Prestileo è nato in provincia di Messina, e precisamente a Castell'Umberto, il 15 dicembre 1917; laureato in economia e commercio proviene dal Banco di Sicilia, dove esercitava le funzioni di direttore centrale. La sua carriera bancaria l'ha iniziata nel 1938 ed ha svolto la sua attività a Messina, Trapani, Roma, Catania, Milano e Firenze. Dal 1970 era titolare della sede di Palermo.

esprime esigenza di partecipazione. ne più vasta, esigenza di una politica particolarmente sensibile alle istanze popolari, necessaria, per il governo e per il ceto dirigente, di non perdere il contatto con la realtà del paese.

Or noi non disconosciamo i meriti che la Democrazia Cristiana ha accumulato in circa un trentennio di guida politica del paese, non possiamo dimenticare quanto essa, con i suoi vari partners, ha realizzato dal 1945 ad oggi, vorremmo escludere che abbiano ad esplodere scandali i quali diminuiscono la stima per gli uomini e per le formazioni politiche che costituiscono la maggioranza. Pensiamo, però, che occorra andare avanti, nel senso della marcia intrapresa, senza pause, senza battute d'arresto, affinché si possa offrire alle istanze del popolo e alle sue valutazioni un bagaglio ricco di realizzazioni le quali vadano al di là di una semplice restaurazione dell'ordine e offrano una suggestione di consenso, una attrattiva a solidarietà e ad incontri di collaborazione tali da consolidare la democrazia nel paese, da potenziare il progresso sociale insieme all'apprezzamento della libertà.

Non presumiamo indicare né modi né tappe di un processo che riteniamo voluto dalla storia; intendiamo semplicemente constatare un indirizzo che pensiamo non si possa eludere se non esaurendosi in un immobilismo sterile o, peggio, in una restaurazione tanto più nefasta quanto meno sostanzialmente di iniziative valide a scendere in profondità e meno capaci di risolvere nella loro sostanza i problemi vitali delle varie categorie e della nostra odierna realtà sociale ed economica.

Certamente c'è ben altra problematica ancora che viene prospettata dalle recenti elezioni francesi. Ma quella tematica cui abbiamo accennato ci dice abbastanza che si prospinge i partiti politici ad un riesame del loro essere, del loro operare, del loro modo di essere, delle sollecitazioni ideali di cui debbono sentire la presenza, se non vogliono cedere ad altri il proprio ruolo e la propria forza.

Siamo lontani da consultazioni elettorali: ci pare che non se ne profili per il prossimo futuro dato che per le normali scadenze debbono ancora passare anni. Ma appunto perciò questo è tempo proprio a riflettere, ad esaminare, a valutare, a programmare, a riprendere una intensa azione di realizzazione che sia promossa da una conquista dei traguardi sempre nuovi che la situazione addita all'impegno operoso degli uomini di buona volontà, al dovere delle organizzazioni politiche, alla capacità dei governi.

A. M. A.

## Un duro banco di prova per il Governo Giummarra

### Legge ospedaliera ed Enti Economici

L'Assemblea regionale nel corso della settimana passata ha limitato la sua attività a poche sedute assorbite in gran parte dal dibattito sulle iniziative ESPI nella Valle del Belice. L'argomento ormai battuto e ribattuto da tutti i partiti ed in tutte le sedi ha mostrato la stanchezza del dibattito, che neppure nell'atteso intervento dell'on. Fasino né in quello del repubblicano Natoli ha assunto toni da facile polemica come forse gran parte degli osservatori politici si attendevano. In questa vicenda si aggiunge così un altro capitolo poco chiaro. La conclusione comunque è stata l'approvazione di un ordine del giorno della maggioranza sufficientemente ovvio nel suo contenuto.

Non si è ripreso quindi l'esame della legge ospedaliera che dovrebbe andare in discussione in questa settimana. Su tale esame però, che come notammo a suo tempo fu caratterizzato da confusione politica, si addensano le nubi di posizioni contraddittorie anche all'interno degli schieramenti di maggioranza quanto di opposizione: sintomatica è apparsa la presa di posizione della CGIL che nella sostanza ha duramente stigmatizzato l'atteggiamento del gruppo comunista a Sala d'Ercole. Ancora più denso di incognite si prospetta l'esame della legge sugli enti economici. Anche per tale argomento si debbono riscontrare divergenze ed incertezze oltre, almeno pare, una dura battaglia d'aula da parte delle opposizioni di sinistra. La stessa Democrazia Cristiana che per opera del segretario regionale Lombardo ha accelerato al massimo l'esame del disegno di legge deve, almeno formalmente pronunciarsi attraverso gli organi ufficiali, la direzione regionale ed i gruppi parlamentari già convocati più volte.

L'esame delle due iniziative legislative costituisce quindi un duro banco di prova tanto per il governo Giummarra quanto per la maggioranza che tenta di ritrovarse se stessa. I lavori dell'Assemblea mostreranno anche se verrà confermato il quadro di grave confusione ed involuzione registrato nel recente passato o se le stesse opposizioni sceglieranno una posizione di ripulsa per i compromessi e di chiarezza anche se in posizione minoritaria.

Sul piano più generale va registrata l'approvazione con sostanziali modifiche da parte del Senato del decreto legge sulle zone guidate dal presidente Giummarra si era recata a Roma dove al Senato aveva manifestato in concomitanza con la protesta dei sindacati e dei sindaci le pressanti esigenze di ampi interventi. Il testo varato dal Senato, attraverso alcuni emendamenti imposti a scrutinio segreto, vede notevolmente aumentato l'impegno finanziario degli interventi statali che saranno resi operanti attraverso la Regione.

## Il Congresso della Democrazia Cristiana Fiera degli equivoci per tradizionali tatticismi?

La necessità di avere un ampio quadro conoscitivo della situazione in vista del Congresso è profondamente avvertita non solo dai democristiani, a qualsiasi livello impegnati, ma anche dall'opinione pubblica in genere. Si richiede cioè a ciascuna componente della DC di farsi carico dell'opportunità di indicare, senza equivoci e tentennamenti, la propria esatta collocazione, il proprio ruolo e i pro-

pri intendimenti per pervenire ad una chiarificazione politica, necessaria premessa per un ordinato svolgimento della vita del paese. A monte di ogni possibile chiarimento, da parte di coloro che hanno determinato l'attuale svolta a destra, deve però esserci, per riacquistare credibilità di fronte al partito e al paese, la spiegazione delle scelte compiute in contrasto con il mandato del precedente Congresso.

Altrimenti che valore può avere il successo di una linea politica se, di lì a poco, con grande facilità la si può trascurare e negare, magari con la scusa di un presunto stato di necessità? Abbiamo così assistito a reazioni di insolenza e di critica preconcetta e poco attenta alla continua riaffermazione, da parte di Moro e della sinistra DC, della permanente validità della politica di centro-sinistra. L'approssimarsi del Congresso ha invece costretto alcuni grossi esponenti a cambiare bersaglio o ad ammorbidire la polemica anti-socialista finendo col mostrare la propria disponibilità per la ripresa del dialogo, la cui validità — ora si dice — mai è stata negata, e volendo accreditare un'immagine di se stessi come di impegnati protagonisti di una linea politica finora rifiutata e calpeciata.

Agli iscritti della DC non può e non deve comunque essere negato, soprattutto in questo momento, un diritto: conoscere pienamente le singole posizioni di gruppo per decidere responsabilmente e con lealtà d'impegno le proprie adesioni. Né le varie componenti possono sottrarsi al dovere di offrire di sé un'immagine sincera e completa. Quando Granelli, dopo avere rilevato che vi è chi suggerisce il metodo del dialogo senza scoprirsi molto e chi con segnali di intermittenza non esclude collaborazioni future con i socialisti, conclude che nella DC vi è una maggioranza ombra di centro-destra, certo non ha torto. Ebbene, bisogna costringere questa maggioranza ad uscire allo scoperto per scongiurare e sostituirsi con un'altra, più adeguata alla stessa ispirazione del partito.

Per quanti abbiamo scelto la nostra collocazione in relazione a questo orientamento, il risultato da conseguire è importante, ma non indispensabile. Da sinceri democratici abbiamo delle idee da professare e le professiamo con convinzione ed entusiasmo, decisi a dare un contributo, sia pure modesto, alla vita politica del paese; ricerchiamo il successo delle nostre idee, ma sappiamo che esso non deve arderci necessariamente. L'attenta osservazione del momento presente non può non farci ritenere utile, per la difesa e lo sviluppo della democrazia italiana, un riesame critico delle posizioni della DC per riprendere costruttivamente il dialogo con le forze socialiste, impegnate anch'esse in un processo di revisione del proprio operato. Per questa finalità non giovano certamente i tradizionali tatticismi e gli infingimenti d'occasione, che rivelano un deprecabile modo di far politica; è invece necessario fugare ogni equivoco parlando un linguaggio chiaro, che non sia contraddetto dai fatti.

## A Mazara del Vallo

### Il Congresso Regionale della Stampa

Dal 15 al 17 marzo nei locali dell'Hopps Hotel di Mazara del Vallo avrà luogo il Congresso regionale della Stampa. A presiedere il saluto ai centocinquanta giornalisti sarà per primo il Sindaco, dott. Lorenzo Fasulo, al quale si assoceranno il Presidente della Provincia, avv. Rosario Ballatore, il Presidente della Camera di Commercio, avv. Giuseppe Catalano, il Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, on. Agostino Messina, nonché il nuovo Segretario dell'Associazione provinciale della Stampa trapanese, prof. Renzo Vento, il quale per l'occasione non trascurerà di illustrare agli illustri ospiti e colleghi i numerosi problemi che assillano la nostra provincia, ivi compresi quelli specifici del pubblicismo.

I lavori del Congresso saranno aperti dalla relazione del Presidente uscente, dott. Orlando Scarlata e dal Segretario generale uscente, dott. Vittorio Lo Bianco.

La stampa trapanese sarà rappresentata dai colleghi Vito Spitaleri, Antonio Calcarà e Tanino Rizzuto, eletti delegati dalla recente Assemblea provinciale.

A tutti i Colleghi che verranno a Mazara per celebrare il Congresso regionale IL FARO augura il più affettuoso benvenuto e buon lavoro nell'interesse della categoria.

#### PER LA SETTIMANA SANTA

### L'E. P. T. arricchisce il programma delle manifestazioni a Trapani

Il programma delle manifestazioni della «Settimana Santa» a Trapani, con al centro la Processione dei Misteri, è stato varato, al termine di una riunione svoltasi all'Ente provinciale per il turismo, sotto la presidenza del prof. Agostino Messina e con la partecipazione dei componenti del Comitato esecutivo dei «Misteri» presieduto dall'avv. Mario Serrano.

Tale programma, che questo anno viene ad essere arricchito da manifestazioni artistiche e culturali di alto livello, risulta così articolato:

— Martedì 17: a Palazzo Caracciola apertura di una origi-

nale Mostra di incisioni in vetro, parte delle quali ispirate ai «Misteri», della pittrice svedese Gunilla Inger, e di una rassegna fotografica dedicata al folklore trapanese con particolare riferimento ai mulini a vento e alle saline. Lo stesso giorno sarà portato in processione il quadro della «Madonna di Pietà» (ceto dei massari) che sosterrà nella cappella di piazza Lucatelli.

— Mercoledì 18 (pomeriggio) Uscita in processione del quadro della «Madonna di Pietà» (ceto del Popolo), a cura dei fratelli Vendoli, con rientro alla Chiesa del Purgatorio, a tarda notte.

— Giovedì 19 (ore 17) presso

l'Auditorium S. Agostino concerto del noto complesso «Latte e Miele». Sarà fatta la registrazione dei «pezzi» che saranno diffusi in città a mezzo di un moderno sistema di amplificazione, durante la Processione dei Misteri.

— Venerdì 20 (ore 15 dalla Chiesa del Purgatorio): inizio della Processione dei Misteri che rientrerà il Sabato mattina.

Itinerario e durata della Processione dei Misteri sono rimasti invariati rispetto agli anni precedenti, con omaggio alla sacrale tradizione a cui la manifestazione è legata.

## IL M E C

### e la politica regionale

Gli avvenimenti che in questi giorni caratterizzano le relazioni monetarie internazionali (svalutazione del dollaro e mancato atteggiamento comune dei membri della CEE) ci confermano che l'Unione economica e monetaria europea, che avrebbe dovuto consentire ai Nove di agire con «una sola voce» di fronte agli eventi esterni, resta un traguardo veramente molto lontano.

L'unione reale dei sistemi economici convergenti nella CEE va costruita partendo dal risanamento degli squilibri strutturali e territoriali esistenti nelle singole economie. Un sistema monetario rigido che non disponga di mezzi economici di compensazione sarebbe certamente troppo fragile per sopravvivere. Bisogna convincersi, agendo di conse-

guenza, che una politica regionale è veramente un elemento essenziale dell'unione economica e monetaria della Comunità; essa deve essere efficacemente finanziata con le risorse della Comunità.

A livello di governo regionale, ed ai fini dell'opportuno abbinamento della politica di sviluppo, la dimensione europea del problema del Mezzogiorno d'Italia è stata, con particolare competenza ed attenzione, evidenziata dall'Assessore regionale al bilancio on. Pier Santi Mattarella in un recente scritto su «L'avvisatore».

«Che il problema del nostro sviluppo vada considerato "nazionale" nulla toglie all'opportunità di sottolineare la "dimensione" europea e comunitaria del problema meridionale in generale e dello stesso sviluppo economico siciliano in particolare. E ciò, come si è rilevato nella relazione previsionale e programmatica presentata dal governo della Regione all'Assemblea regionale, nel senso che:

1) un ritardo dei ritmi di avanzamento di una regione (Sicilia) o di un insieme di regioni (Mezzogiorno) si traduce a lungo andare in un rallentamento dei ritmi di marcia della stessa economia comunitaria;

2) la mole delle risorse finanziarie necessarie ad avviare a soluzione i problemi sopra menzionati non può essere raccolta all'interno dell'area nazionale;

3) affinché la Sicilia assuma una struttura capace di alimentare dinamici processi di espansione è necessario che talune iniziative programmate abbiano di tale natura un carattere continentale».

Da alcuni si osserva che la Europa non ha i mezzi per permettersi il lusso di una politica regionale.

Esiste una tesi, ci ricorda il ministro francese André Bettencourt sul giornale «Le Monde», secondo la quale i vantaggi derivanti alle regioni sottosviluppate da una politica regionale comunitaria sono contrari alla libera concorrenza e quindi allo spirito del trattato di Roma. Se determinate regioni non possono sviluppare i propri mezzi, vuol dire che esse sono mal situate o non hanno risorse naturali sufficienti: servivano, dunque, come riserve naturali per i turisti e per gli innamorati delle bellezze della natura. Ma, osserva subito Bettencourt, questa non è la tesi del governo francese; inoltre, aggiunge il ministro, «importa, in fondo, assai poco che le regioni da aiutare siano tedesche, italiane, britanniche o francesi. L'Europa è stata fondata su una regola, che la prosperità degli uni dipende dalla prosperità degli altri e ciò che è vero a livello nazionale lo è a livello regionale. Al di fuori di questa regola, non vi è logica comunitaria».

La Conferenza al vertice di Parigi del 10-21 ottobre dello scorso anno ha ribadito l'impegno della Comunità per la politica regionale. Occorre che accanto al Fondo di cooperazione monetaria entri al più presto in azione il Fondo di sviluppo regionale, mentre vanno intensificati i finanziamenti della Banca Europea degli Investimenti, che ha già una vasta conoscenza dei problemi regionali europei.

GAETANO SCUDERI

## AVVISO VENDITA MARMI

Ditta tedesca offre possibilità di vendita e cooperazione aziendale a Ditta trapanese interessata vendita marmi siciliani in Germania.

Investimento finanziario dovrà eseguirsi da entrambi le parti.

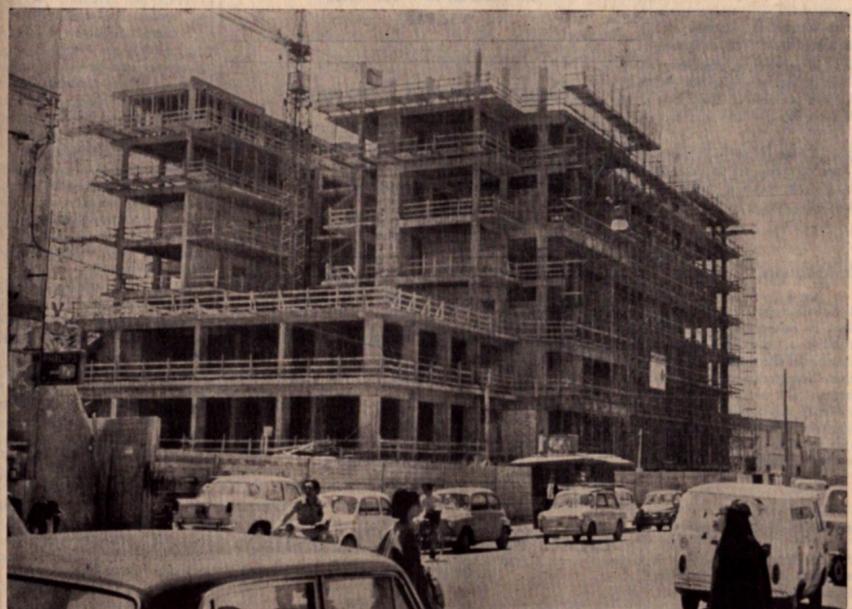
Nostra vendita attuale 250 milioni lire annuali.

Si prega rispondere solo se possibilità finanziaria lo ammette e un sincero concreto interesse rimane.

Inviare risposte a «IL FARO».

## Appaltati per un ammontare di 830 milioni

### Riprendono i lavori per il Palazzo di Giustizia



TRAPANI — Lavori per 830.000.000 di lire sono stati dati in appalto stamane a Palazzo d'Alì per un secondo lotto del nuovo Palazzo di Giustizia, rimasto da anni incompleto. Alla gara hanno partecipato una trentina di imprese. I lavori dati in appalto interessano la costruzione dell'ala nord dello «scheletro», ma per l'ultimazione di tutta l'opera occorrono circa altri 530.000.000. Ci si augura che la ripresa dei lavori sia di sprone ad ottenere il finanziamento del terzo ed ultimo lotto per portare a compimento l'opera, veramente indispensabile e per gli operatori della giustizia e per esigenze urbanistiche.

Nella nostra provincia

Più che assistenziale è economico il problema basilare dell'artigianato

Con l'approvazione della legge per l'assistenza farmaceutica agli artigiani, dopo avere concesso quelle generiche e gli assegni familiari, possiamo dire di trovarci tre punti avanti in fatto di assistenza rispetto a colleghi del resto d'Italia.

setto, il problema è di scelte convenzionate col futuro economico di ogni singola azienda artigiana; diversamente, le nuove generazioni (e già ci siamo tutti dentro), rifugiosi in mestieri artigianali e verremo a trovarci con una sovrabbondanza di intellettuali, molti dei quali di scarso valore, che sarebbero invece potuti diventare ottimi artigiani o sicuri operai qualificati.

La prima volta che ho proposto la istituzione dell'elenco tipologico dell'artigianato nella nostra provincia, mi hanno riso in faccia, le altre volte che l'ho fatto, c'è chi si è arrabbiato, ora che lo propongo addirittura per tutta la Sicilia, spero non ci sia qualcuno che faccia la proposta per mandarmi al soggiorno obbligato.

GIUSEPPE MUSTAZZA

La TV alla ricerca di Omero

TRAPANI — A seguito della nostra recensione su L'Odissea a Trapani di Vincenzo Barrabini, il redattore culturale fiorentino della RAI-TV Mauro Innocenti è stato a Trapani per intervistare l'autore e visitare i luoghi descritti da Omero. Accompagnato dal col. Barrabini ha visitato il porto di Sceria con la nave pietrificata (Malconsiglio), la foce del torrente dove venne a riva Ulisse, i lavaci di Nausicaa, il porto di Forco, i luoghi dei Lestrigoni, la grotta di Polifemo, la punta delle Sirene, la grotta di Scilla, lo scoglio di Cariddi, l'isola Thracina. Il servizio che Mauro Innocenti ha registrato sarà messo in onda con il Telegiornale del 2° canale.

A Castellammare del Golfo

Il carnevale del CIP

In occasione del recente carnevale il Centro Iniziativa Popolare della città del golfo ha organizzato un cenone con ballo che si è tenuto in un caratteristico ristorante-dancing di Scopello e cui hanno preso parte un folto numero di invitati e una trentina di bambini in costume. Nel corso della serata, che è stata improntata al senso della più schietta amicizia e alla più viva cordialità, si è tenuto altresì un concorso riservato ai piccoli

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'infortunistica nel settore agricolo



Al fine di illustrare una parte del sistema infortunistico italiano che regola la obbligatorietà della denuncia di infortunio, e allo scopo di consentire una migliore visione dei problemi che riguardano la tutela del lavoratore nelle sue funzioni, il Patronato EPACA nel quadro delle iniziative intraprese per la divulgazione delle norme legislative operanti nel mondo del lavoro, fornisce le seguenti notizie tratte dal Testo Unico infortuni di cui al DPR 30 giugno 1965, n. 1124.

NEL SETTORE INDUSTRIALE

A norma dell'art. 53 del T.U., il datore di lavoro è tenuto a denunciare all'Istituto assicuratore gli infortuni da cui sono colpiti i prestatori d'opera dipendenti.

L'obbligo ricorre per gli infortuni per i quali si abbia la prognosi di guarigione oltre il terzo giorno e sussiste indipendentemente da ogni valutazione personale del datore di lavoro.

La denuncia va fatta entro i due giorni successivi a quello nel quale il datore di lavoro è venuto

a conoscenza dell'infortunio. La denuncia deve essere corredata da un certificato medico che serve per avvalorare maggiormente quanto dichiarato dal datore di lavoro, circa la natura delle lesioni e la prognosi.

Si noti, a tale riguardo, che l'assicurato dipendente è tenuto a dare immediata notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro (art. 52 T.U.).

Qualora trattasi di infortunio mortale o di infortunio per il quale è previsto il pericolo di morte i termini sono sensibilmente ridotti: la denuncia deve effettuarsi entro le ventiquattrore e a mezzo telegrafico.

Il 2° comma dell'art. 54 del Testo Unico, a tal proposito, detta che la denuncia deve essere fatta anche all'autorità di pubblica

sicurezza del Comune in cui si è verificato l'infortunio

NEL SETTORE AGRICOLO

L'atto iniziale del sistema di denuncia di infortunio nel settore agricolo, contrariamente a quanto avviene nella industria, non spetta al datore di lavoro bensì a qualunque medico prestante la prima assistenza (articolo 238 Testo Unico) ed ogni qualvolta la lesione, a giudizio del medico stesso, possa avere per conseguenza una inabilità che impori l'astensione dal lavoro per più di tre giorni, indipendentemente perciò da ogni valutazione personale del medico degli estremi di legge per la indennizzabilità o meno dell'evento.

Non più, comunque, una denuncia cui vada allegato il certificato medico, bensì un certifi-

cato il quale vale come «denuncia di infortunio», compilato secondo un modulo speciale (cosiddetto certificato-denuncia) approvato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Si fa, comunque, presente che la mancanza del modulo non dispensa dall'obbligo di redigere il certificato-denuncia ed inviarlo all'Istituto assicuratore, fermo l'obbligo di redigerlo sul modulo a richiesta dell'Istituto stesso.

Lo stesso medico deve ancora inviare all'Istituto assicuratore pronta denuncia delle deviazioni del decorso presente della malattia per anticipazioni o ritardo della guarigione, per complicazioni, peggioramenti e postumi. Deve, infine, trasmettere il certificato attestante la fine della malattia (art. 245).

In caso di infortunio mortale il medico «deve darne avviso per telegrafo immediatamente» e comunque entro le ventiquattrore dall'infortunio all'Istituto assicuratore, che ne rimborserà la spesa.

Il medico è inoltre obbligato a trasmettere direttamente copia del certificato-denuncia all'autorità di pubblica sicurezza nei casi di infortunio seguiti da morte o da lesioni tali da far prevedere la morte o una inabilità assoluta al lavoro superiore ai 30 giorni.

LE SANZIONI PENALI

A norma del Testo Unico sono puniti con l'ammonda i seguenti reati tutti di natura contravvenzionale: omessa denuncia dell'infortunio da parte del datore di lavoro (art. 53) e omessa denuncia di malattia professionale da parte del medico (art. 139).

Per quanto concerne, in particolare, il settore agricolo, il 2° titolo del T.U. configura il reato contravvenzionale nell'ipotesi di sanitari che non ottemperino agli obblighi relativi al rilascio e alla spedizione dei certificati medici all'Istituto assicuratore ed alla autorità di P.S. (art. 246).

Il Patronato EPACA — via Mazzini 42, Trapani — è a disposizione di coloro che desiderino altre informazioni sull'argomento o che abbiano da dichiarare infortuni loro avvenuti.

Lettera al Direttore sul carovita

Necessaria la repressione delle speculazioni

Il Presidente del Comitato provinciale della Unione Nazionale Consumatori, prof. Lamia, ci ha inviato una lettera sui problemi del carovita.

«La pubbliciamo integralmente perché il problema è di pubblico interesse:

Stimatissimo Signor Direttore, il nostro Comitato si batte da tempo in provincia di Trapani nella doverosa e disinteressata lotta al carovita. Come Ella ben sa, i prezzi di tutti i prodotti sono in continua e vertiginosa ascesa, mentre si ha la motivata sensazione che in questa battaglia i consumatori non hanno dalla propria parte le autorità municipali le quali, a parole e in sede di dichiarazioni programmatiche, si dicono pronte ad intervenire nel settore con la necessaria energia, ma con i fatti si comportano come se avessero a cuore soltanto gli interessi dei commercianti.

«In una dichiarazione da me rilasciata e pubblicata sul «Giornale di Sicilia» del 5 ottobre '72, Cronaca di Trapani, così dicevo testualmente: «Perché si perde tempo ad elevare contravvenzioni alle macchine in sosta o si corre inutilmente dietro per anni ai fantasmi della banda dell'oro? Non sarebbe più produttivo dedicare alcuni uomini al controllo dei mercati e dei prezzi, onde impedire che il malcontento popolare raggiunga limiti di rottura in una provincia dall'economia asfittica come la nostra, dove molta gente, non solo metalorica, ma di fame?». Ma le mie sono rimaste, purtroppo, le solite e proverbiali parole di chi grida nel deserto.

Grazie per l'ospitalità, Signor Direttore, e per l'impegno con cui il Suo giornale porta avanti la sacrosanta battaglia in difesa del potere di acquisto dei salari dei lavoratori. Cordiali saluti

prof. Giuseppe Lamia  
Presidente provinciale dell'Unione Nazionale Consumatori

A MARETTIMO

Si ripara la testata del molo «vecchio»

L'Ufficio del Genio Civile delle Opere Marittime di Palermo, al quale il Prefetto di Trapani — dott. Pietro Montesanti — ha rivolto vive premure per la riparazione della testata del Molo Scalo Vecchio dell'isola di Marettimo, danneggiata dalle violente mareggiate, ha ora comunicato di aver inserito nella proposta di programma di lavori straordinari, da eseguire durante l'esercizio 1973, la riparazione di detto

Molo e di aver disposto, con carattere di urgenza, la esecuzione del salpamento dei materiali costruttivi esistenti all'imboccatura dello Scalo medesimo, a mezzo dell'Impresa Redditis.

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 388 - tel. 20545

- Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero ed a colori
- Vendita macchine ed accessori fotografici

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

Patrimonio: L. 84.095.731.916

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agencia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agencia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429

Agencia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146

Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

- BRUXELLES COPENAGHEN FRANCOFORTE SUL MENO LONDRA NEW YORK PARIGI ZURIGO

Sezioni speciali per il:

- CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO CREDITO MINERARIO CREDITO FONDIARIO CREDITO INDUSTRIALE FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

L'angolo previdenziale

Pagamento disoccupazione ai lavoratori agricoli

La liquidazione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli sarà effettuata dall'INPS, a partire da quella relativa all'anno 1972 con l'ausilio della procedura automatizzata.

Il pagamento sarà effettuato per il tramite degli istituti di credito con emissione di assegni circolari trasferibili.

Al riguardo sono in corso trattative con gli stessi istituti di credito per la traduzione pratica della iniziativa.

Erogazione del trattamento minimo in attesa della liquidazione della pensione

Dal mese di giugno 1970 è stata attuata la procedura di liquidazione automatizzata delle pensioni dell'INPS, attraverso la quale è stato possibile conseguire una sostanziale riduzione dei tempi di attesa per la definizione delle domande degli assicurati.

Per soddisfare in tempi più brevi le aspettative, almeno di prima necessità, degli aventi diritto alla pensione, si inserisce ora quella deliberata dall'Istituto diretta alla tempestiva erogazione del trattamento minimo, non appena accertato il diritto alla pensione.

Agli interessati saranno corrisposti, come prima erogazione, a titolo di trattamento minimo, i ratei compresi tra la data di decorrenza della pensione e il bimestre successivo a quello in corso al momento dell'accertamento del diritto.

Quote di maggiorazione per le pensioni ai superstiti dei marittimi

Le disposizioni previste dall'art. 5 della legge 11 agosto 1972 in materia di quote di maggiorazione in favore dei beneficiari delle pensioni indirette e di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria si applicano sia alla generalità delle pensioni marittime liquidate in regime integrativo dell'assicurazione predetta, sia ai trattamenti spettanti alle particolari categorie di marittimi per le quali la previdenza marinara continua ad essere forma sostitutiva di tale assicurazione. E ciò in quanto la normativa della previdenza marinara, in materia di prestazioni ai superstiti, rinvia alle corrispondenti disposizioni dell'assicurazione generale obbligatoria.

Trattazione più rapida delle domande di disoccupazione

Considerata l'esigenza di accelerare i tempi di istruttoria e di definizione delle pratiche di disoccupazione, l'INPS istituisce, a titolo sperimentale, presso alcune dipendenti Sedi provinciali, un «setto tecnico disoccupazione» per la trattazione globale delle domande di indennità, compreso l'accertamento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione.

L'esperimento avrà la durata di 12 mesi, trascorsi i quali, l'Istituto procederà alla estensione del provvedimento anche alle altre Sedi.

GRIMM

Per l'applicazione dell'I.V.A. Opera di consulenza della Guardia di Finanza

TRAPANI — Nel quadro dell'attività per la divulgazione delle norme sull'IVA, la Guardia di Finanza continua la prevista opera di consulenza e di orientamento con visite alle sedi di attività commerciali e con la messa a disposizione dei contribuenti, per fornire le opportune delucidazioni, di personale qualificato, presso il nucleo di polizia tributaria e la compagnia di Trapani, il comando di compagnia di Marsala, le tenenze di Alcamo e di Mazara del Vallo ed i reparti minori.

Questa opera di consulenza, meritoria e capillare, è prevista per tutto il mese di marzo entro il quale i contribuenti dovranno mettersi in regola per non incorrere successivamente, nelle sanzioni previste dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 istitutivo dell'IVA per gli inadempienti.

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia del dente. Via Libertà, 67 - Tel. 21632 TRAPANI

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo Via Roma, 91 - Tel. 52653 MARSALA Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

Dott. Vincenzo Ciaravino ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

In aumento in Sicilia nel 1972 il movimento turistico alberghiero

PALERMO — L'Assessorato regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti informa che nel 1972 il movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero in Sicilia ha registrato 1.947.106 presenze di stranieri, con un aumento, rispetto al 1971, di 251.777 unità, pari al 14,67%.

Tale incremento è in gran parte collegato con quello registrato in provincia di Palermo, ove le presenze di stranieri sono passate da 479.472 a 689.030 (+209.558 = +43,70%); notevoli tassi di espansione si sono, però, registrati anche in altre zone: Siracusa (+26,85 per cento), Enna (+14,15%), Trapani (+13,01 per cento), Agrigento (+12,62 per cento) e Catania (+12,23 per cento). Le province di maggiore incidenza sul totale regionale si sono confermate quelle di Messina (815.096 presenze) e di Palermo (689.030), seguite da Catania (178.470 presenze) e da Siracusa (101.611).

Il movimento complessivo di italiani e stranieri ha fatto registrare 5.748.680 presenze alberghiere ed extra-alberghiere, con un aumento di 595.732 unità, pari all'11,36%, rispetto al dato rilevato a fine '71.

Gli aumenti più rimarchevoli si sono avuti nelle province di Palermo (+350.555 = +24,76 per cento), Messina (146.529 presenze in più, pari all'8,77%), Catania (+65.108 = 8,84%), Siracusa (+48.952 = +19,92%), ed Agrigento (+25.594 = +7,85 per cento). Le province che incidono maggiormente sul dato globale isolano sono ancora quelle di Messina (1.816.331) e Palermo (1.765.928), seguite da quelle di Catania (con 801.250 presenze), Agrigento (351.333), Siracusa (322.041) e Trapani (290.564). Nell'ennesima si sono rilevate 75.567 presenze.

Una certa flessione si registra nelle province di Caltanissetta e Ragusa: la prima decresce da 190.223 presenze alberghiere ed extraalberghiere di italiani e stranieri nel '71 a 167.736 (-22.497 = -11,82 per cento); la seconda da 186.367 a 158.230 (-28.137 = -15,09%).

Laurea

TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che Giuseppe Quattrosi, figlio del professore Angelo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Palermo, discutendo la tesi di diritto: «La presunzione di innocenza». Relatore il chiarissimo on. prof. Girolamo Bellavista.

Al neo dottore ed ai felici genitori congratulazioni vivissime

# Speciale Congresso DC

## Il pensiero dell'on. Aldo Moro come indicazione del Gruppo dei suoi amici

**Nella libertà, una costruttiva convergenza di tutte le componenti**

Il nostro Partito non può essere guidato, senza che si esprimano, quali sono, tutte le sue componenti, le quali realizzano, nella libertà, una costruttiva convergenza.

L'unità, impossibile per costruzione, può solo scaturire da una comune convinzione e da un comune senso di responsabilità.

All'unità si deve giungere, certo, ma senza sacrificare la varietà che riflette nel Partito le molteplici sensibilità ed esigenze della vita sociale di oggi.

In un Partito come la Democrazia Cristiana e soprattutto in un momento come questo, deve esservi una presenza significativa di tutte le sue componenti, senza alcuna esclusione pregiudiziale.

**Ristabilire solidi legami con la società**

È urgente dare un'identità precisa e valida alla Democrazia Cristiana, ristabilire solidi legami tra essa e la società, ritrovare ideali capaci d'animare la nostra azione politica nel momento in cui viene meno non tanto un non apprezzabile appoggio di potere, ma una certa simpatia e sintonia tra noi ed il mondo cattolico, collocare giustamente il partito in un contesto di collaborazioni e rapporti tali da consentire ad esso di concorrere in modo efficace a guidare democraticamente l'Italia in questa fase nuova della sua storia.

**La fisionomia propria del nostro Partito e la sua esperienza storica**

Tutte le volte che la fisionomia propria della Democrazia Cristiana si oscura, è messo in crisi l'equilibrio del Paese e viene meno una prospettiva positiva per l'avvenire.

Ricordare, nel loro svolgimento, le varie fasi della politica della Democrazia Cristiana serve a mettere in luce la ricchezza delle indicazioni positive che si possono trarre dal suo patrimonio ideale e dalla sua esperienza storica.

Tale esperienza si è svolta in modo coerente da De Gasperi ad ora offrendo un contributo determinante all'autentico sviluppo democratico del Paese.

Confermo l'originale fisionomia democratica, popolare, antifascista del Partito ed il valore delle collaborazioni democratiche. Ribadisco, nella fedeltà alla sua ispirazione, l'essenziale funzione della Democrazia Cristiana nella vita politica italiana.

**Ragioni e significato della politica di centro-sinistra**

Una più vasta base di potere democratico

Non possiamo dimenticare le ragioni profonde che ci hanno fatto perseguire un nuovo equilibrio ed accettare, per realizzarlo, grandi sacrifici. I tempi nuovi richiedono una più vasta base di potere democratico, una maggiore attenzione verso i problemi di sviluppo del Paese.

Non si può negare la opportunità di pensare al modo di attuazione della politica di centro-sinistra, così come si è andata realizzando in confronto ai problemi esistenti ed alle reazioni del Paese. Ma sarebbe un grave ed imperdonabile errore dimenticare il significato essenziale di questa politica, il passaggio cioè del Partito Socialista dalla protesta alla collaborazione per il rinnovamento del Paese, l'allargamento della base democratica dello Stato, il fatto della rappresentanza di importanti forze sociali.

**Una prospettiva che non si può abbandonare**

Avendo avuto modo di parlare tante volte della politica di centro-sinistra, non è ora necessario ridire le ragioni per le quali essa non può essere, a nostro avviso, abbandonata. Questa politica significa infatti l'allargamento, fino al limite di sicurezza, che è nostro proposito non varare mai, essendo esclusa una qualsiasi collaborazione con il Partito Comunista, della base popolare dello Stato. Per questa via la democrazia si approfondisce e rafforza e sono consolidate le istituzioni,

**Un autentico pluralismo sociale**

Questa fisionomia propria della Democrazia Cristiana non è tanto il riflesso della contingente struttura di Governo, quanto la risultante d'una lunga esperienza storica e del modo di essere del vasto e vario elettorato che si è raccolto e si raccoglie ancora, nel passare delle generazioni, intorno al partito. Vi sono perciò dei punti fermi che sono, ad un tempo, garanzia e monito. Tali sono la natura popolare della Democrazia Cristiana, la sua dedizione alla causa della libertà, il suo rifugiarsi da posizioni estreme, la sua origine nella ispirazione cristiana e nello storico evento della Resistenza.

Si discute se possa parlarsi di interclassismo a proposito della Democrazia Cristiana. In realtà quel che risulta evidente dalla costante mobilitazione elettorale del Partito, è il suo autentico pluralismo sociale che è poi strettamente legato al pluralismo politico. Questo è un dato originario del Partito, ragione ed insieme effetto della sua eccezionale capacità rappresentativa. Come si può riconoscere nella esperienza di questi anni, la responsabilità assunta di fronte ad una parte cospicua del corpo elettorale comporta il rispetto di una pluralità di forze e forme sociali ed un impegno a realizzare tra esse una sintesi giusta ed efficace.

**Un grande Partito in un serio e coerente schieramento**

La pace politica in Italia, come presupposto dell'emergere ordinato di una società nuova, è legata al primato della Democrazia Cristiana ed al formarsi di un serio e coerente schieramento in armonia con la spinta della storia, che è possibile dominare e valorizzare nell'ordine democratico.

Che la Democrazia Cristiana sia e debba continuare ad essere estremamente rispettosa di ogni appropriata collaborazione politica, aperta verso le altre idee ed esigenze, pronta all'incontro, prima che per necessità, per vocazione, è cosa che attiene al patrimonio ideale ed all'esperienza storica del nostro Partito. Ma ciò non significa certo che essa sia riconducibile, puramente e semplicemente, ad altre forze politiche; a ciascuno il suo peso.

In specie quando più difficili sono le condizioni nelle quali si è chiamati a guidare la comunità nazionale, è di estrema importanza tener ferma l'investitura che la Democrazia Cristiana ha ricevuto come più grande partito italiano e svolgere su questa base un intenso dialogo con il Paese.

**Il partito comunista italiano**

Un rigido sistema sociale e politico

Ci muoviamo in un contesto nel quale esistono deplorevoli lacune, ma, insieme con esse, possibilità di perfezionamento e di riscatto senza che mai sia compromessa la dignità umana. Ed in effetti non abbiamo rifiutato, pur senza modificare il sistema pluralistico e libero, crescenti interventi di programmazione e di azione dello Stato. E su punti specifici di riforme utili ed urgenti abbiamo anche potuto cogliere suggerimenti ed intuizioni, benché ispirati ad un diverso e più rigido sistema sociale e politico. Quest'ultimo, nel suo insieme, qual è prospettato dal Partito Comunista, crediamo lontano dalla maggioranza del Paese. Le linee indistinte secondo le quali esso si presenta, nel rifiuto cioè di ogni esperienza storica che abbia cercato d'incarnarne le finalità, restano tuttavia tali da incidere su valori di libertà e di iniziativa che sono patrimonio del nostro Paese nel suo stadio avanzato di sviluppo economico e politico. Ed invece una intuizione non classista, non rigida, non oppressiva, ma impegnata senza alcuna riserva nel progresso sociale e nello sviluppo democratico è ancora, se sostenuta con assoluta sincerità e reale indipendenza da ogni cristallizzazione di potere, capace di corrispondere alle esigenze della società italiana d'oggi e cioè un rinnovamento profondo, un'autentica eguaglianza, una vera corresponsabilità politica. Ai di là del confronto dialettico sappiamo dunque che una alternativa di guida politica e di governo rappresentata dal comunismo, è al di fuori della realtà.

**Il partito socialista italiano**

Mantenere mobile ed aperta la politica italiana

Non chiediamo al Partito Socialista di rinunciare al discorso politico, come non vogliamo rinunciarvi noi. Non di questo si tratta, bensì di riconoscersi con la propria giusta collocazione e la propria responsabilità. E in discussione una presenza ben differenziata dal Partito Comunista e l'accettazione tutta intera della logica del Governo. Dove chiarezza e fermezza siano insufficienti si fa il gioco della destra. Una piena presa di coscienza consente di scongiurare la destra, di far fallire il suo disegno di radicalizzazione della vita politica e di svolta in senso autoritario. Ai socialisti chiediamo di

contribuire essi stessi a rendere vano questo disegno, a mantenere mobile ed aperta la politica italiana.

**Stati d'animo non sempre oggettivi**

È difficile spiegare gli stati d'animo, non sempre oggettivi, nei confronti dei socialisti. Credo che ad essi siano addebitate responsabilità che in nessun caso possono ricadere su di un solo partito, dimenticando alcune importanti prove di lealtà e di serietà. Posso dire che non sempre i socialisti hanno tenuto conto della reazione dell'opinione pubblica, qualunque essa sia e dovunque si manifesti, dalla quale un partito di governo non può mai prescindere. Altrimenti essa può fare valanga e travolgere tutto. Non sempre i socialisti hanno compreso la logica severa e rigorosa che è propria del governare, preferendo un dibattito politico, magari raffinato, ma che sembrava suggerire una evasione dal presente, con le sue esigenze inderogabili, con le sue leggi ferree.

**Due punti per la ripresa**

Ho indicato ed indico due punti per la ripresa: autonomia nella maggioranza e perciò autonomia dal Partito Comunista; accettazione della logica del governo che è ben diversa dalla logica dell'opposizione. Sia ben chiaro che non si chiede al PSI di rinunciare alla sua natura di partito di sinistra, di partito dalla ricca sensibilità democratica, ma solo di assolvere con fermezza il proprio compito al servizio dell'intera comunità nazionale.

**Possibile ed utile il centro-sinistra**

Ritengo possibile ed utile la ripresa della politica di centro-sinistra. Per essa mi batterò in Congresso insieme con i miei amici in un dialogo con le altre forze del Partito costruttivo e senza asprezze polemiche. Per me l'irreversibilità ha significato e significa solo che le scelte buone sono, ragionevolmente, anche durevoli. Naturalmente se ne possono correggere le modalità, per renderle migliori.

**Il partito comunista italiano**

Un rigido sistema sociale e politico

Ci muoviamo in un contesto nel quale esistono deplorevoli lacune, ma, insieme con esse, possibilità di perfezionamento e di riscatto senza che mai sia compromessa la dignità umana. Ed in effetti non abbiamo rifiutato, pur senza modificare il sistema pluralistico e libero, crescenti interventi di programmazione e di azione dello Stato. E su punti specifici di riforme utili ed urgenti abbiamo anche potuto cogliere suggerimenti ed intuizioni, benché ispirati ad un diverso e più rigido sistema sociale e politico. Quest'ultimo, nel suo insieme, qual è prospettato dal Partito Comunista, crediamo lontano dalla maggioranza del Paese. Le linee indistinte secondo le quali esso si presenta, nel rifiuto cioè di ogni esperienza storica che abbia cercato d'incarnarne le finalità, restano tuttavia tali da incidere su valori di libertà e di iniziativa che sono patrimonio del nostro Paese nel suo stadio avanzato di sviluppo economico e politico. Ed invece una intuizione non classista, non rigida, non oppressiva, ma impegnata senza alcuna riserva nel progresso sociale e nello sviluppo democratico è ancora, se sostenuta con assoluta sincerità e reale indipendenza da ogni cristallizzazione di potere, capace di corrispondere alle esigenze della società italiana d'oggi e cioè un rinnovamento profondo, un'autentica eguaglianza, una vera corresponsabilità politica. Ai di là del confronto dialettico sappiamo dunque che una alternativa di guida politica e di governo rappresentata dal comunismo, è al di fuori della realtà.

**Il Parlamento sede di un confronto intelligente e civile**

Il Parlamento ne offre l'occasione, ne postula la necessità, riflettendo, del resto, correnti ideologiche e forze sindacali esistenti nel Paese. Ascoltare e capire, non significa per ciò stesso dire di sì. E può darsi che, quel che la maggioranza fa valere, sia in qualche misura compreso ed accettato. La condizione particolare dell'Italia, che non può aver un bipartitismo, l'esso sarebbe estrema destra contro estrema sinistra), non dovrebbe precludere, per quel che è possibile ed utile, un atteggiamento che è proprio di tutte le democrazie. Esso ha un significato ben definito e non prelude né alla collaborazione con il Partito Comuni-

**Non definito un modello compatibile con i valori di libertà**

Non è a tutt'oggi definito, come abbiamo accennato, un modello umano e sociale compatibile con i valori della società democratica, quale noi l'intendiamo. Non è a tutt'oggi dimostrata la possibilità reale di conciliazione tra via italiana al socialismo e soli-

arietà nel sistema mondiale, benché non più monolitico, del comunismo. La diversa collocazione internazionale, pur in presenza di un serio processo di distensione, concorre a rendere impossibile, in qualsiasi forma, una collaborazione di governo. Resta solo aperto il vitale gioco della democrazia politica e sociale. Ed è una cosa estremamente seria nel contesto di una attenzione rivolta a tutta la realtà sociale e politica.

**Le condizioni per una feconda dialettica democratica**

Chi può immaginare che la dialettica democratica, da noi sempre voluta ed ora, naturalmente, in maggiore misura, sia feconda, se il termine maggioranza il termine Democrazia Cristiana si appiattissero e ritrasero, fin quasi a sparire? Non



L'on. Bernardo Mattarella parla ad una Assemblée di «morotei» presieduta dallo stesso onorevole Moro. Al tavolo della presidenza l'on. Bassi, l'on. Occhipinti e l'on. Pier Santi Mattarella

abbiamo pensato a questo, quando abbiamo parlato, con espressioni che significano né più né meno di quello che manifestano, di un confronto democratico con le opposizioni e con la più importante di esse, quella comunista. Un confronto tra poli diversi, ciascuno dei quali conservi le proprie ragioni. Quando abbiamo parlato di maggioranza definitiva, non abbiamo certo immaginato una chiusura al molteplice e ricco pulsare della storia e delle forze nelle quali essa variamente si esprime. Ma quando abbiamo parlato di confronto, ed abbiamo posto l'accento su di un siffatto segno di vitalità, non abbiamo pensato certo ad una maggioranza dimenticata di sé medesima e della sua funzione politica. Se questa solida base c'è non dobbiamo temere; la vita democratica sarà ricca, come il nostro tempo richiede, senza smarrire i suoi essenziali punti di riferimento. In queste condizioni il confronto può essere intelligente invece che ottuso, civile invece che rozzo. Il nostro diritto e dovere di esistere e di farci valere, non corre il rischio di divenire un irrigidimento paralizzante, senza alcuna vivezza, senza alcuna novità, senza alcuna prospettiva di sviluppo democratico. Così tutto può essere salvato, se abbiamo consapevolezza di noi e del nostro compito storico.

**La destra**

No, al blocco d'ordine

È stata richiamata frequentemente la nostra caratterizzazione essenziale, presente nella nostra origine e nella nostra storia: popolare, democratica, antifascista. È una indicazione tanto ovvia quanto essenziale. Ma conviene ricordarla ora, come fu significativo sottolinearla in altri momenti difficili della nostra vita nazionale. Nulla sarebbe infatti più inattuabile, più dannoso, mi si passi l'espressione, più impossibile, sul terreno storico, sul terreno degli ideali, che condurre la Democrazia Cristiana, privata della sua funzione vitale, a essere componente effimera e dissolvibile di un blocco d'ordine, che immagini di risolvere i gravi problemi del Paese in termini diversi da quelli della libertà e del progresso.

**Alla destra, come tale, non si deve concedere nulla**

Si comprende che la Democrazia Cristiana debba riconciliare a sé ed alla democrazia quanti tendono a collocarsi a destra, senza avere una vocazione reazionaria. Questo recupero è stato fatto con maggiore o minore successo, nel corso di questi venticinque anni ed anche durante la politica di centro-sinistra. Se non siano fatte concessioni inammissibili, ma ci si limiti a tranquillizzare, con una seria e coerente azione di Governo e di partito, quanti potrebbero e dovrebbero essere al centro, si fa un'azione utile e si contribuisce a diminuire e iso-

lare la destra. Ma alla destra come tale, con la sua pericolosa carica reazionaria, con le sue pesanti minacce all'ordine democratico, non si deve concedere nulla. Non la si deve inseguire, entrando nella sua logica, con l'illusione di neutralizzarla. Si ri-

**Contro irrigidimenti, contrapposizioni, posizioni grigie e conservatrici**

Noi, credo, dobbiamo scongiurare, per la permanente salvaguardia delle istituzioni democratiche, pericolosi irrigidimenti e contrapposizioni frontali, in presenza dei quali non resiste alla lunga la libertà.

Nella fedeltà della Democrazia Cristiana a se stessa è la ragione del rifiuto di arroccarsi in posizioni grigie e conservatrici, di

cordi che il peso della destra è di gran lunga maggiore di quello che risulta dalla consistenza dello schieramento politico e parlamentare che ad essa si richiama. Va fatto riferimento alla Costituzione, avendone presente l'origine storica e l'ispirazione.

**I giovani, la violenza, la rivoluzione**

**Respingere la rovinosa contestazione globale**

La nostra dedizione alla causa della libertà, creatrice di ogni progresso, è anche oggi la nostra essenziale caratterizzazione. In questo spirito diciamo di

**Una consapevolezza di sé, del tutto nuova**

È nel senso di una incisiva battaglia contro il privilegio come contro l'esclusivismo che la Democrazia Cristiana può essere ancora la forza centrale e garante dello schieramento politico, saldando ceti medi e lavoratori ed approfondendo in tutte le forme ed a tutti i livelli la vita democratica.

Lo stesso progresso già realizzato fa oggi la società italiana più impaziente ed esigente e pone nuovi e gravi problemi sociali e politici. Abbiamo sentito, specie dopo il 1968, che importanti novità erano all'orizzonte e che i rapporti tra società civile e società politica non erano, come non sono più gli stessi. È la storia che va avanti verso l'eguale dignità e l'unità organica degli uomini e dei popoli. Quello che i giovani hanno annunciato, anche se questa scoperta sembra oggi velata da stanchezza e delusione, le attese di liberazione ed umanizzazione del mondo del lavoro, l'emergere di più rilevanti poteri locali a fronte dello Stato, una esperienza sindacale sempre più ricca ed incisiva, una consapevolezza di sé, del tutto nuova, della società civile, tutto questo è la storia di oggi, che non può essere in nessun modo riacciata indietro, come se essa non fosse mai stata. Non si può, perché non si riuscirebbe; non si può, perché sarebbe contro la verità.

**Non demolire, ma valorizzare le nostre istituzioni**

L'apertura dei giovani verso una società umana, apertura che costituisce essenziale e stimolante contributo al progresso della società del nostro tempo.

**La destra**

No, al blocco d'ordine

**Contenuti e schieramenti**

**Indissolubile legame**

Non è possibile distinguere veramente il contenuto dagli schieramenti. Essi sono indissolubilmente legati. Dal quadro politico coerentemente disegnato si traggono appropriate conclusioni in ordine agli obiettivi da perseguire nell'azione di governo. Gli schieramenti politici, che rispondono alle esigenze di una società in sviluppo nella norma, non possono che essere logorati da insufficiente consapevolezza dei compiti di guida politica in funzione della quale sono stati costruiti. Ed i contenuti programmatici, che in quel quadro s'iscrivono non possono essere concepiti in maniera astratta o superficiale.

**Scegliere il modo giusto di rappresentanza**

Sarebbe il nostro un Congresso vuoto di significato, se non ci desse la autentica dimensione dei grandi problemi del Paese e dei modi per farvi fronte. In realtà l'

Paese, non è incompatibile con un'intesa ed ordinata partecipazione alla vita politica. In uno Stato autenticamente democratico si esprimono e si fanno valere importanti fermenti di novità. Le istituzioni, in tali condizioni, non debbono essere demolite, ma

**Respingere la rovinosa contestazione globale**

La nostra dedizione alla causa della libertà, creatrice di ogni progresso, è anche oggi la nostra essenziale caratterizzazione. In questo spirito diciamo di

**Una consapevolezza di sé, del tutto nuova**

È nel senso di una incisiva battaglia contro il privilegio come contro l'esclusivismo che la Democrazia Cristiana può essere ancora la forza centrale e garante dello schieramento politico, saldando ceti medi e lavoratori ed approfondendo in tutte le forme ed a tutti i livelli la vita democratica.

Lo stesso progresso già realizzato fa oggi la società italiana più impaziente ed esigente e pone nuovi e gravi problemi sociali e politici. Abbiamo sentito, specie dopo il 1968, che importanti novità erano all'orizzonte e che i rapporti tra società civile e società politica non erano, come non sono più gli stessi. È la storia che va avanti verso l'eguale dignità e l'unità organica degli uomini e dei popoli. Quello che i giovani hanno annunciato, anche se questa scoperta sembra oggi velata da stanchezza e delusione, le attese di liberazione ed umanizzazione del mondo del lavoro, l'emergere di più rilevanti poteri locali a fronte dello Stato, una esperienza sindacale sempre più ricca ed incisiva, una consapevolezza di sé, del tutto nuova, della società civile, tutto questo è la storia di oggi, che non può essere in nessun modo riacciata indietro, come se essa non fosse mai stata. Non si può, perché non si riuscirebbe; non si può, perché sarebbe contro la verità.

**Non demolire, ma valorizzare le nostre istituzioni**

L'apertura dei giovani verso una società umana, apertura che costituisce essenziale e stimolante contributo al progresso della società del nostro tempo.

**La destra**

No, al blocco d'ordine

**Contenuti e schieramenti**

**Indissolubile legame**

Non è possibile distinguere veramente il contenuto dagli schieramenti. Essi sono indissolubilmente legati. Dal quadro politico coerentemente disegnato si traggono appropriate conclusioni in ordine agli obiettivi da perseguire nell'azione di governo. Gli schieramenti politici, che rispondono alle esigenze di una società in sviluppo nella norma, non possono che essere logorati da insufficiente consapevolezza dei compiti di guida politica in funzione della quale sono stati costruiti. Ed i contenuti programmatici, che in quel quadro s'iscrivono non possono essere concepiti in maniera astratta o superficiale.

**Scegliere il modo giusto di rappresentanza**

Sarebbe il nostro un Congresso vuoto di significato, se non ci desse la autentica dimensione dei grandi problemi del Paese e dei modi per farvi fronte. In realtà l'

### Società e programmazione

**Garantire e arricchire il quadro politico**

Il grande movimento rinnovatore che scuote il mondo e riguarda ad un tempo i Paesi emergenti e le società avanzate, non può essere fermato. La spinta di eguaglianza e di giustizia per tutti i popoli e per tutti gli uomini non può non essere ricevuta e fatta propria nel nostro Paese negli anni Settanta.

Ma essa deve essere collocata nel quadro politico e tradotta in realtà nei giusti tempi e modi. Una stabilità politica è essenziale, ma essa non esclude la viva sostanza sociale alla quale si applica l'azione riformatrice.

Dobbiamo dunque garantire il quadro politico, ed arricchirlo di tutti i possibili contenuti e valori.

**Una consapevolezza di sé, del tutto nuova**

È nel senso di una incisiva battaglia contro il privilegio come contro l'esclusivismo che la Democrazia Cristiana può essere ancora la forza centrale e garante dello schieramento politico, saldando ceti medi e lavoratori ed approfondendo in tutte le forme ed a tutti i livelli la vita democratica.

Lo stesso progresso già realizzato fa oggi la società italiana più impaziente ed esigente e pone nuovi e gravi problemi sociali e politici. Abbiamo sentito, specie dopo il 1968, che importanti novità erano all'orizzonte e che i rapporti tra società civile e società politica non erano, come non sono più gli stessi. È la storia che va avanti verso l'eguale dignità e l'unità organica degli uomini e dei popoli. Quello che i giovani hanno annunciato, anche se questa scoperta sembra oggi velata da stanchezza e delusione, le attese di liberazione ed umanizzazione del mondo del lavoro, l'emergere di più rilevanti poteri locali a fronte dello Stato, una esperienza sindacale sempre più ricca ed incisiva, una consapevolezza di sé, del tutto nuova, della società civile, tutto questo è la storia di oggi, che non può essere in nessun modo riacciata indietro, come se essa non fosse mai stata. Non si può, perché non si riuscirebbe; non si può, perché sarebbe contro la verità.

**Non demolire, ma valorizzare le nostre istituzioni**

L'apertura dei giovani verso una società umana, apertura che costituisce essenziale e stimolante contributo al progresso della società del nostro tempo.

**La destra**

No, al blocco d'ordine

**Contenuti e schieramenti**

**Indissolubile legame**

Non è possibile distinguere veramente il contenuto dagli schieramenti. Essi sono indissolubilmente legati. Dal quadro politico coerentemente disegnato si traggono appropriate conclusioni in ordine agli obiettivi da perseguire nell'azione di governo. Gli schieramenti politici, che rispondono alle esigenze di una società in sviluppo nella norma, non possono che essere logorati da insufficiente consapevolezza dei compiti di guida politica in funzione della quale sono stati costruiti. Ed i contenuti programmatici, che in quel quadro s'iscrivono non possono essere concepiti in maniera astratta o superficiale.

**Scegliere il modo giusto di rappresentanza**

Sarebbe il nostro un Congresso vuoto di significato, se non ci desse la autentica dimensione dei grandi problemi del Paese e dei modi per farvi fronte. In realtà l'

**Formulare un programma**

Bisogna dunque formulare un programma come espressione di una politica economica globale. Esso, equilibrando investimenti e consumi e vari tipi di consumi, dev'essere fondato sulla consapevolezza delle connessioni e delle influenze e mirare a correggere i possibili effetti della casualità e dell'egoismo di persone, di gruppi e di regioni, rimuovendo, nei limiti del possibile, qualsiasi squilibrio. Il ritorno a questo strumento di politica economica, pur scontando gli insuccessi che per fattori imponderabili si possono verificare e quindi la necessità di successive esperienze ed aggiustamenti significa fiducia nella capacità e volontà dello Stato di guidare lo sviluppo invece di esserne quasi solo spettatore, utilizzando fermamente a tal fine le non poche leve di comando a sua disposizione e dando per il resto indicazioni chiare e previsioni attendibili, idonee a promuovere comportamenti conformi ai fini perseguiti.

Ma essa deve essere collocata nel quadro politico e tradotta in realtà nei giusti tempi e modi. Una stabilità politica è essenziale, ma essa non esclude la viva sostanza sociale alla quale si applica l'azione riformatrice.

Dobbiamo dunque garantire il quadro politico, ed arricchirlo di tutti i possibili contenuti e valori.

**Una consapevolezza di sé, del tutto nuova**

È nel senso di una incisiva battaglia contro il privilegio come contro l'esclusivismo che la Democrazia Cristiana può essere ancora la forza centrale e garante dello schieramento politico, saldando ceti medi e lavoratori ed approfondendo in tutte le forme ed a tutti i livelli la vita democratica.

Lo stesso progresso già realizzato fa oggi la società italiana più impaziente ed esigente e pone nuovi e gravi problemi sociali e politici. Abbiamo sentito, specie dopo il 1968, che importanti novità erano all'orizzonte e che i rapporti tra società civile e società politica non erano, come non sono più gli stessi. È la storia che va avanti verso l'eguale dignità e l'unità organica degli uomini e dei popoli. Quello che i giovani hanno annunciato, anche se questa scoperta sembra oggi velata da stanchezza e delusione, le attese di liberazione ed umanizzazione del mondo del lavoro, l'emergere di più rilevanti poteri locali a fronte dello Stato, una esperienza sindacale sempre più ricca ed incisiva, una consapevolezza di sé, del tutto nuova, della società civile, tutto questo è la storia di oggi, che non può essere in nessun modo riacciata indietro, come se essa non fosse mai stata. Non si può, perché non si riuscirebbe; non si può, perché sarebbe contro la verità.

**Non demolire, ma valorizzare le nostre istituzioni**

L'apertura dei giovani verso una società umana, apertura che costituisce essenziale e stimolante contributo al progresso della società del nostro tempo.

**La destra**

No, al blocco d'ordine

**Contenuti e schieramenti**

**Indissolubile legame**

Non è possibile distinguere veramente il contenuto dagli schieramenti. Essi sono indissolubilmente legati. Dal quadro politico coerentemente disegnato si traggono appropriate conclusioni in ordine agli obiettivi da perseguire nell'azione di governo. Gli schieramenti politici, che rispondono alle esigenze di una società in sviluppo nella norma, non possono che essere logorati da insufficiente consapevolezza dei compiti di guida politica in funzione della quale sono stati costruiti. Ed i contenuti programmatici, che in quel quadro s'iscrivono non possono essere concepiti in maniera astratta o superficiale.

**Scegliere il modo giusto di rappresentanza**

Sarebbe il nostro un Congresso vuoto di significato, se non ci desse la autentica dimensione dei grandi problemi del Paese e dei modi per farvi fronte. In realtà l'

(segue in quarta)

Il pensiero dell'on. Moro come indicazione del Gruppo dei suoi amici

# La Democrazia Cristiana è una grande forza di movimento e di progresso

(segue dalla terza)

condizioni. In primo luogo, perché il dialogo, che sta per iniziare fra un numero più grande di centri di influenza mondiale, sia non soltanto realizzabile, ma anche fecondo, è necessario che ciascuno di questi centri abbia la possibilità di partecipare pienamente alla vita delle Nazioni. Seconda condizione è che tale dialogo si ispiri al principio della cooperazione pacifica e non a quello di una competizione ad oltranza. La terza condizione è che il dialogo tra i grandi centri di influenza, se necessario, non è tuttavia di per sé sufficiente.

Tutti chiamati a essere protagonisti. I grandi problemi che si pongono al mondo non sono suscettibili di soluzione attraverso il solo impegno, anche congiunto, delle grandi Potenze. Tutti e ciascuno sono chiamati a cooperare nella lotta dell'umanità intera per la sopravvivenza, la dignità, la libertà ed il benessere. Né si può certo più ammettere che esistano ancora popoli che facciano la storia e altri che la subiscano: la coscienza democratica del mondo vi si oppone.

La Comunità europea. Questa europea è una Comunità che, pur recando nella sua denominazione l'aggettivo *economica*, ha assunto un rilievo politico sempre più evidente. Questa azione unificatrice, sia economica che politica, di gran parte dell'Europa occidentale è nata da un grande disegno: sostituire con una feconda cooperazione le diffidenze e le rivalità fra i popoli dell'area, fattori che furono all'origine di due guerre mondiali. La Comunità, che ha rappresentato un successo impor-

Con riferimento ai focolai di tensione e alle situazioni anomale nel mondo, non posso esimersi dal ricordare i problemi coloniali ed i sistemi di *apartheid* che sono contrari alla nostra concezione del diritto ed incompatibili con il principio fondamentale del rispetto della vita umana. Superare tutti gli squilibri per un nuovo ordine internazionale. Tra i fini principali delle Nazioni Unite vi è quello di garantire la pace e la sicurezza internazionale. Ma è pur vero che l'edificazione della pace non potrebbe essere limitata alla ricerca di una definizione dei contrasti politici suscettibili di causare conflitti armati. Occorre affrontare le ragioni profonde di questi contrasti: bisogna mirare ad un ordine internazionale in cui gli squilibri sociali, economici e tecnologici siano stati superati nella misura consentita dalle possibilità umane: un ordine in cui tutte le situazioni pregiudizievoli alla dignità umana, ancora esistenti, siano state eliminate, un ordine nel quale sia garantito a tutti i popoli il diritto di decidere del proprio destino, fuori da qualsiasi interferenza esterna e da ogni forma di imposizione.

CONCLUSIONE. Ribadendo, infine, l'autonomia del mio Gruppo, confermo che i voti miei e dei miei amici sono, con pieno distacco, a disposizione di quanti vogliono riaprire il dialogo politico ed imprimere al Partito l'intelligenza, il calore e lo slancio che hanno fatto della Democrazia Cristiana, in tanti anni, non il partito rifugio, ma una grande e sicura forza di movimento e di progresso del popolo italiano.



Il nostro collaboratore Rino La Placa interviene all'Assemblea degli « amici dell'on. Moro »

## La ripresa delle aziende condizione della ripresa generale

# Consolidare le strutture portanti dell'economia

L'azienda deve essere il punto di riferimento se si vuole superare la crisi - Occorre affrontare e risolvere, concretamente con questo principio, il problema della Montedison che tra il 1972 ed il 1975 dovrebbe investire nel Mezzogiorno circa 550 miliardi di lire

L'economia italiana è in una fase di difficoltà. Non è una cosa nuova: lo si ripete, con qualche variazione di tono a seconda che si manifestino o meno segni, sia pur tenui, di ripresa, da parecchio tempo (pur troppo). La situazione delle aziende è pesante. Le imprese a partecipazione statale hanno complessivamente perso, nel 1971, 137 miliardi di lire. Ma le imprese a partecipazione statale, bene o male, si salvano sempre: alle loro spalle c'è lo Stato, che direttamente o indirettamente le sostiene. Ed è giusto che sia così! Lo Stato non può rimanere agnostico di fronte alle vicende delle sue aziende, che sono poi gli strumenti di cui maggiormente si avvale per attuare la propria politica economica. Ma non può rimanere agnostico nemmeno di fronte alla situazione di insostenibile pesantezza della industria privata. La quale se va difesa e tutelata, come una componente essenziale della corretta funzionalità del nostro sistema, ad economia mista, riveste pur sempre un interesse di ordine collettivo.

La capacità competitiva dell'industria privata, il modo in cui essa impiega i propri capitali, il fatto che sia costretta a licenziare migliaia o decine di migliaia di lavoratori hanno ovviamente un rilievo pubblico. Da un punto di vista generale, la linea di demarcazione fra interesse esclusivamente pubblico ed interesse soltanto privato è difficile da individuare. La Fiat, la Pirelli, la Montedison — ancorché strutture produttive private — rappresentano una grossa « fetta » dell'intera economia italiana e, come tali, riguardano tutti noi.

Esse, in diversa misura, hanno risentito delle nostre crescenti difficoltà. Una, in particolare — la Montedison — travagliata da una lunga crisi, è oggetto di preoccupazioni a tutti i livelli: provinciale, regionale, nazionale. Per forza, con i suoi 175.000 dipendenti e 230.000 azionisti, è presente ovunque sul nostro territorio e persino in moltissime nostre famiglie. Delle sue vicende si è occupato il Governo, si è occupato il Parlamento — che proprio in questi giorni affronta il problema sulla base delle acquisizioni dell'indagine conoscitiva promossa sulla industria chimica — si sono interessate le regioni. Da ultimo ci si è soffermato con un'allarmata mozione il Consiglio regionale lombardo il quale, dopo aver chiesto che le regioni non rimangano estranee « a ogni futura decisione sull'assetto della Montedison », « indica nella individuazione di un nuovo strumento di presenza, nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, della componente pub-

blica nella grande società chimica, la soluzione più corretta per garantire da un lato lo sviluppo coerente con gli obiettivi di crescita e trasformazione democratica del Paese fissati dalla programmazione, dall'altro l'effettiva autonomia che consenta una mobilitazione di tutte le forze imprenditoriali per il rilancio di uno dei settori chiave dell'economia italiana. Sul documento non esprimiamo giudizi. Per noi è soprattutto importante che, fuori o dentro il sistema delle partecipazioni statali, il gigante chimico mantenga integra la propria carica pubblica. Lo Stato non può stare a guardare: deve intervenire con mezzi e misure adeguate ad aiutare la società a risalire la china. Il problema è tutto qui; ed è un problema che non può essere rin-

viato, perché finché ci saranno gruppi dell'importanza di quello in questione, travagliati da crisi, è illusorio pensare di uscire dall'area della bassa congiuntura. La chimica, non dimentichiamolo, è settore trainante e la Montedison è chimica per il 90% delle sue immobilizzazioni, per il 65% delle sue vendite, per il 70% del suo organico. Dei 159 stabilimenti in Italia e 34 all'estero, di cui dispone, 83 appartengono al settore chimico e 18 a quello delle fibre. Gli altri impianti sono così ripartiti: 28 nel settore tessile, 10 nel settore dei minerali e dei metalli, 16 nell'industria alimentare. I rimanenti 38 riguardano le attività varie, comprendenti, tra l'altro, la meccanica, l'elettronica l'edilizia.

**CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.**  
PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO  
PIAZZA CASSA DI RISPARMIO

Fondata nel 1861

222 DIPENDENZE IN SICILIA  
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA  
E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO  
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA: ROMA - VIA PAISIELLO 40

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI:  
AGRICOLA - ALBERGHIERO - ARTIGIANO - FONDARIO - INDUSTRIALE  
D'ESERCIZIO - PESCHERECCIO - PIGNORATIZIO

OPERAZIONI DI CESSIONE V STIPENDIO —  
Banca Agente per le operazioni di commercio con l'Estero  
e per la negoziazione di valuta estera

LA CASSA RILASCI LIBRETTI DENOMINATI « RISPARMIO PER L'ABITAZIONE »  
E « RISPARMIO ASSICURATIVO » CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI

## Un caso di notevole contrasto tra la legge penale tributaria ed il codice penale

Per la prescrizione dei reati tributari, punibili con ammenda, esistono due leggi distinte e cioè la legge speciale e più precisamente l'articolo 16 della Legge 7 gennaio 1929, n. 4, e la legge generale, ossia l'articolo 157 del Codice penale.

Tra il contenuto dell'una e dell'altra norma esiste una divergenza rilevante. E, difatti, con l'art. 16 della legge speciale il legislatore ha stabilito che la prescrizione dei reati tributari, costituenti contravvenzione e punibili, quindi, con la pena dell'ammenda, si avveri nel termine di tre anni dal giorno della loro commissione, nel mentre, invece, con l'articolo 157 Cod. penale, il legislatore ha stabilito che la prescrizione si avveri entro i diciotto mesi dal giorno in cui sono stati commessi.

Ma a parte questo duplice fatto, il commento del cui contenuto riuscirebbe di sommo interesse, occorre qui brevemente esaminare se è stata corretta l'applicazione fatta dalla Cassazione. Invero, si è tentati a prima vista, di rimettere la soluzione del problema insorto all'art. 15 del Codice penale, perché non c'è dubbio che nella fattispecie ricorre un concorso di norme, o una « Gesetzskonkurrenz », ossia, ancora, una pluralità di norme che prevede e punisce un reato unico.

E tuttavia con l'applicazione dell'art. 15, in cui prevale la specialità della norma, si andrebbe in un avviso contrario a quello adottato dalla Cassazione. Non si vuol dire con ciò che il supremo vertice giudiziario sia infallibile, dato che anch'esso è composto di uomini e dato che, dicevano gli antichi, e noi continuiamo a dire, « errare humanum est », ma si vuole dire, piuttosto, che in materia quell'organo, attenendosi a una tesi comunemente recepita dalla dottrina, ha riscontrato nella fattispecie un caso della cosiddetta « consumazione » per cui « lex consumens derogat legi consumptae », il che, in altre parole, significa che nella fattispecie si applica esclusivamente la legge più ampia, ossia quella generale.

Bene, dunque, ha fatto la Cassazione ad applicare l'art. 157 Cod. penale e non l'art. 16 della legge speciale.



Avv. Vito Lombardo Bonanno

AGOSTINO COLOMBO

### IL FARO

direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo L. 3.000  
Sostenitore » 10.000  
Benemerito » 20.000  
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità nel superiore al 70 %

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO  
VIA B. BONAIUTO 20-22  
91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;  
professionali: L. 100 m/m;  
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

# Il mafioso che è in noi

La mafia non è il segno di una nativa ferocia che, per chissà quale maledizione divina, sconvolgerebbe gli italiani della Sicilia occidentale. Essa è — come il diffondersi della malavita nel nord — il prodotto di una situazione in cui le inadempienze e le storture della società sono un grosso incentivo al crimine.

A me sembra che alcune di queste inadempienze e storture siano evidenti e ci riguardino assai da vicino. Provo ad elencare:

1) Lo Stato democratico italiano (dunque noi tutti) non ha ancora realizzato — mi pare — vigorosamente cercato di realizzare una più che teorica eguaglianza fra i cittadini. Per troppi italiani, lo Stato è un ente misterioso e irraggiungibile che non provvede (vedi valle del Belice) ai compiti previsti dalla costituzione e dalle leggi ma è poi rigidissimo nel far rispettare i suoi "ukase", così misteriosi per i poveri, si chiamano essi cartolina preposta o tassazione diretta e indiretta. Per troppi italiani la scuola d'obbligo è un lusso che non possono permettere ai loro figli e l'emigrazione come manovalanza dei popoli più ricchi è un destino inevitabile, l'unica alternativa a una vita di stenti (o di "arrangiamenti" pericolosi). Per troppi italiani il maresciallo dei carabinieri, il segretario comunale, il pretore e lo stesso maestro (e quante volte, purtroppo, il prete, il vescovo, il cardinale!) sono figure nativamente collegate a quelle del possidente terriero, dell'industriale locale, del "padrone", sono figure assimilate alla casta dei potenti di cui parlano il gergo e di cui hanno il modo di vivere. Per troppi italiani la democrazia è un nome vuoto di senso e il voto elettorale un favore che si può rendere una volta tanto all'uomo "che conta", sperando nella sua gratitudine. Troppi italiani sono ancora frustrati e derisi dai servizi pubblici e dal vigliacco classicismo del loro regolamento. (Chi trovasse troppo forti queste parole provi a esaminare, ad esempio, il modulo per la richiesta di pensione di reversibilità al coniuge superstite di un lavoratore agricolo).

2) Si consolida senza autentica opposizione la retorica consumistica (così comprensibile ai poveri che ne riportano ogni giorno sulla loro pelle la bruttante riprova) secondo la quale si conta per ciò che si ha; con l'inevitabile corollario che il guadagno arricchito ma rapido conferisce maggior prestigio sociale del lavoro duro e sudato. Da questo punto di vista, molte zone d'Italia sono già potenziali centri di criminalità organizzata. Non parlo di certe sacche di miseria delle grandi città: ma invece, per esempio, di una parte assai rilevante dell'arco alpino e prealpino. Basterà che, con il progredire delle leggi «europee», il contrabbando renda meno lentamente o non renda più niente del tutto e ci troveremo di fronte a centinaia di giovani cresciuti nella penombra legale e abituati a guadagni rapidi che derivano dalla scaltrezza e dalla prestanza fisica che cercheranno di impiegare altrove, per un identico risultato economico, queste doti primitive.

3) Regna, anche in Italia, cbeché ne pensiamo, un profondo disprezzo per il valore della vita umana. Un rapimento come quello del povero collega De Mauro, un delitto come quello commesso nell'Ospedale di Palermo ci impressionano (anche se ho sentito persone dabbene parlare dei killer con qualche ammirazione, tanto il mito dell'efficienza ci ha contagiato tutti), ci fanno fremere di orrore e di spavento. Ma poi ci lasciano del tutto — o quasi — indifferenti quelli che i sindacati (venendo accusati di demagogia) definiscono, molto appropriatamente, «omicidi bianchi» e cioè i morti nei cantieri edili e in molte fabbriche per la mancanza o la non applicazione delle norme infortunistiche. E ci lasciano indifferenti — o quasi — i tanti bambini che lavorano, le condizioni indecenti di tanti istituti di assistenza e di tanti ospedali, lo sfrenato cinismo con il quale industrie grandi e piccole avvelenano la natura che ci circonda, la speculazione fondiaria che costringe milioni di italiani a vivere in abitazioni infette e via dicendo. La collettività si disinteressa sovraneamente degli handicappati e continuiamo a ridere per le barzellette sui «matiti», sui sordi ecc. Il perbenismo settentrionale invoca il ritorno della pena capitale e intanto nutre di odio il suo istintivo razzismo. Le notizie sul genocidio che, per fare o per guerra, devastò il terzo mondo non provocano che brividi passeggeri e sentimentali. Nella comunità ecclesiale siamo sempre più pronti a scomunicare a vicenda fra singolo e singolo, fra gruppo e

gruppo sol che il nostro inconscio integralmente si senta urtato dall'atteggiamento altrui. E ancora oggi assistiamo frequentemente, soprattutto negli ordini religiosi, a casi in cui la carità e l'umanità vengono sacrificate sull'altare di un'ortodossia che pretende di inglobare anche l'opinabile, di un conformismo che scambia la sua paura per prudenza. Conta dunque davvero, per noi, la vita umana? La domanda può indignarci; ma la risposta è dubbia.

E allora la conclusione mi sembra una sola: se a produrre il fenomeno mafioso sono (o almeno sono anche) la mancanza di un'autentica società di eguali, il

deficitario funzionamento delle leggi, il classicismo (conscio o non) dei «colletti bianchi», la mania per la «roba», il disprezzo per la vita umana, la mafia non può essere combattuta soltanto con la polizia e non può essere combattuta soltanto in Sicilia. La lotta alla mafia, a tutte le mafie, passa necessariamente attraverso le nostre scelte politiche e morali, passa attraverso le nostre chiese, le nostre scuole, le nostre famiglie. Passa, anche, attraverso l'intimo delle nostre coscienze: poiché non siamo poveri, temo, a essere anche noi, «dentro», un po' mafiosi.

ETTORE MASINA

## Luigi Zampa dietro la macchina da presa

# "Bisturi la mafia bianca"



Senta Berger ed Enrico Maria Salerno in una scena del film «Bisturi la mafia bianca» di Luigi Zampa

Luigi Zampa riaffronta il mondo della medicina; circa tre anni fa con la chiave satirico-grotesca de *Il Medico della Mutua*, agevolato dalla presenza di Alberto Sordi, stabilì un primato commerciale invidiabile; ora riaffronta più o meno lo stesso argomento, ma da prospettive completamente diverse, con *Bisturi la Mafia Bianca* (almeno questo è per il momento il titolo del film che, poiché il regista non piace, potrebbe essere suscettibile di variazioni).

Una pellicola che scava e svela la retroscena dell'alta chirurgia in quei rari casi in cui prestigio e successo si identificano in una situazione di potere dalla quale tutto è consentito e che come tale è destinata inevitabilmente a deteriorarsi. La vicenda vive appunto dello scontro fra un luminare (Gabriele Ferzetti) e un suo assistente (Enrico Maria Salerno). Ex compagni di università hanno condotto una carriera parallela, ma mentre il primo ha raggiunto l'apice ed è disposto a mantenerlo e a sfruttarlo ad ogni costo, l'altro, pur essendo un

ottimo clinico, ha sacrificato ad un'attività più cosciente e compresa la molla della ambizione sfrenata: «C'è bisturi e bisturi» recita a sottolineare il professore arrivato.

Dopo venti anni esatti e dopo una lunga e sempre onesta attività nel cinema di più immediato consumo Zampa pare così destinato a ripetere le felici corde di quella che resta una delle sue opere di maggiore impegno, *Processo alla città*. Anche in que-

sto caso difatti ci troviamo di fronte ad un'indagine precisa, ad un'attenta descrizione di psicologia e dei loro meccanismi. Accanto ai due chirurgi, nei panni di una suora Zampa ha annuciato anche la presenza di Senta Berger. Ad aver affidato al regista questa storia è stato Roberto Loyola, il produttore che era stato costretto a rivedere i suoi programmi dopo il fallimento di *Colpo rovente*.

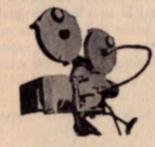
Loyola è ora convinto di avere affidato alla persona giusta il film giusto. È stato lui a ricordare *Processo alla città*; è stato lui a fare dei riferimenti a recenti avvenimenti di cronaca che hanno avuto Torino come sfondo, anche se Zampa ha tenuto a sottolineare che nel film si eviterà qualsiasi ubicazione definita, proprio perché «una vicenda simile — ha concluso il regista — potrebbe verificarsi ovunque a conferma che il potere, sia pure raggiunto grazie a qualità eccezionali, induce fatalmente i suoi detentori ad agire nella convinzione che ad un uomo di prestigio tutto è consentito».

Dopo *Bisturi la Mafia Bianca* Loyola progetta di realizzare il generale *Rodolfo Graziani*. Per le parti principali sarebbero stati presi contatti con Tony Musante ed Anthony Quinn.

# Amarezza

Ti guardavo dormire  
tra la vecchia polvere dei miei sogni.  
Per te quella sera le rondini  
hanno desiderato morire.

FRANCESCA GIANNO



## Al cinema con il lapis

# Dalla tragedia di Shakespeare all'umorismo di Lemmon

### MACBETH

Mentre in tutte le sale cinematografiche italiane di Roman Polanski circola il suo ultimo film *Chet?*, arriva sui nostri schermi, con due anni di ritardo, questo interessante capolavoro shakespeariano. Il ritardato non è dovuto a difetti di distribuzione ma a questioni tecniche, giacché il film è stato girato in Todd-AO, sistema a schermo panoramico gigante che si avvicina al Cinemascope di conseguenza non esistendo nella nostra città cinematografica con attrezzature adatte è giocoforza aspettare che il film, o meglio, la celluloido venga rimpicciolata per essere distribuita nelle città di «sottozona» come la nostra.

Spiegato il ritardo, lamentato da uno dei pochi spettatori, veniamo al film. *Macbeth*, lo sappiamo, è la più potente delle tragedie di Shakespeare dove vi si narra la storia di Macbeth che suggestionato da una magica predezione e dall'incanto della moglie, assassina il vecchio re Duncan e cinge la corona di Scozia. Attanagliato dal rimorso e dalla paura di essere smascherato reitera i suoi misfatti finché viene ucciso in duello da Macduff.

Questo di Polanski è un *Macbeth* estremamente duro e non poteva del resto avere collocazione diversa visto che la produzione del regista polacco è aggressiva e di rottura. Notiamo un certo fascino violento, sanguigno, istintuale, che caratterizza tutti i suoi film, da *Cul de sac* a *Rosemary Baby*.

La caratteristica predominante, tuttavia, è quella che la bravura del regista e la validità del film, è quella della modernità, vale a dire dell'efficacia della sua rilettura cinematografica traducibile in termini attuali. Si evidenzia, infatti, la sete del potere nel senso contemporaneo di dominio, basato sul raffinato e sottile disegno mentale.

Ciò non toglie che il regista non abbia trascurato di trasmettere la grandezza dell'opera che risiede nella totale incomprensione del protagonista, del suo stato umano: egli, come uomo d'azione, non accetta di sottostare a rimorsi e paure, né ammette che possano esistere, confidando nella rapidità della spada che deve sopprimere ogni reazione interiore, precedendo così il pensiero di Pezzi di bravura da rilevare: i famosi monologhi «interiori» di Macbeth (inconfondibile la

voce dell'estroso Albertazzi); l'apparizione del pugnale; lo spettro di Banco al banchetto; la scena della pazzia di Lady Macbeth. Anche l'interpretazione di John Finch nei panni del protagonista è di prim'ordine.

### MILANO ROVENTE

Umberto Lenzi è sempre stato un regista di seconda categoria e non ha ancora realizzato un film che lo possa far emergere. La occasione poteva presentarsi con questo *Milano rovente* che tratta dello scottante tema del racket della prostituzione e dell'inserimento, nel «giro», della droga.

È la storia di due bande rivali: una che tiene in pugno le battoni, capeggiata da un giovane «terrone»; e l'altra da un francese omosessuale che ad ogni costo vuole inserirsi nella vasta organizzazione della «piccola Chicago» per aumentare gli introiti della «polverina». Si scannano a vicenda e a prendere le redini in pugno sarà un gangster siciliano-americano, venuto nella capitale del Nord a dare man forte al giovane e imprudente siciliano. Occasione mancata senza dubbio alcuno, poiché il film è strut-

# Rivolte artistiche e sociali nello spirito di Modigliani

Gli ultimi echi della guerra (1915-18) fanno da corteo funebre alla giovane vita di Amedeo Modigliani.

La galleria dei ritratti mostra appieno, per chi vuole intenderli, i cardini su cui, il giovane livornese, trapiantato in Francia, aveva basato e sviluppato, in un ritmo intenso di espressioni, di tecniche evoluzionistiche, tutta la sua arte. Arte di sostegno, arte di forma pura, arte di poesia; mai arte dissacratrice come molti profani potrebbero volutamente intenderla.

Non esiste arte dissacratrice in pensiero e realtà fusi nelle loro forme più contrastanti, nei loro colori, i più violenti, miti-



Amedeo Modigliani: autoritratto

gati da toni delicati, da forme naturali quasi surreali. Ed è il surrealismo, la forma più baudelairiana di esso, che accoglie un aspetto, se non uno dei più fondamentali, dell'arte di Maudit. Legato da amicizia a Guillaume Apollinaire (di cui farà un ritratto), pur vivendo nel flusso e riflusso delle correnti futuriste e cubiste, Modigliani ne rimane volutamente fuori. Si estranea da quel mondo di esaltazioni, di esteriorità escandescenti, di eccessivo geometrismo, per affidarsi, con una certa voluttà, ad una vena intimistica che gli derivava, non solo dal suo temperamento chiuso, da una salutare malfama, ma anche da uno studio profondo dei valori dell'arte.

I valori puri del naturalismo realistico dall'esistenzialismo di Baudelaire alle forme musicali post-romantiche di Debussy, di Malher, Stravinskii. Lampi di un periodo di decadenza che per un attimo lo avvicinano all'italiano D'Annunzio per poi rinnegarlo, e lo attraggono in una sublime sintesi Ibsen e Dostoevskij, il simbolismo pittorico di Munch.

Unitario nella sua vera artistica Modigliani contrasta con la sua vita randagia d'alcolizzato e tiscio.

Figura quasi dostoevskiana è Margherita (1916) come ibseniana, un personaggio di una drammaticità diversa, la Bobémienne, in una tonalità di colori tra i caldi rossi e grigi ove primeggiano l'azzurro degli occhi e il blu della stoffa.

L'azzurro ricorre sempre nelle tele di Modigliani, in ogni sua gradazione, come per Mallarmé l'azzur diventa il Neant (Autoritratto 1919).

Tutto questo non scaturisce da un primordiale istinto, ma, soprattutto, da un bisogno di continua ricerca, di un sempre perfezionare la sua poesia intimistica, il suo rapporto analitico soggetto-oggetto, relativo al suo mondo perché fuso nella spazialità; alla concezione dei rossi di Marc Chagall e alla forza profonda travolgente di Gezanne (Il ragazzo dal gilet rosso). Non ricerca di spazialità come i cubisti, ma sintesi.

La profonda vena ironica di Toulouse-Lautrec, si trasforma in Modigliani in aria sottile e delicata che seppiega e avvolge tutta la figura in contrasti di colori e di espressioni. Come Madame Pompadour (1915) nell'eleganza accentuata nella sua vacuità dal semplice colore nero su uno sfondo appena percettibile di un rosso che quasi voglia fendersi col colore del volto della donna, e, per un'ironia del pennello, vi dà solo risalto.

Melodia e musicalità nel ritratto alla moglie sintetizzata nell'attesa della maternità. La figura eterea è pur sempre reale nel risalto dello sfondo. Sembra volutamente racchiusa in una forma d'arpa; solo il maglione giallo, colore che in Gauguin allontana, in Modigliani avvicina in un contesto reale, in una fusione con l'ambiente dell'opera stessa.

Perfino l'esotismo di Paul Gau-

guin, di cui una traccia appare nei nudi, non è staccato, freddo, scrutatore, come nello strano abitante di Tahiti, ma un abbandono nostalgico profondamente umano.

Sentimento, quest'ultimo, che chiude la figura dei nudi in una dimensione diversa, in quella terza dimensione che fuoriesce da una grande sofferenza e da una profonda psicologia analitica.

Diciamo pure che Modigliani, proprio per questo suo sogno tra il vero e il reale, filosoficamente si pone allievo di Socrate, precursore, nei tratti decisi e delicati, del moderno Marcuse.

Parrebbe un parallelo troppo assurdo se non si ponesse mente alla Parigi del post-positivismo che paritò la rottura e l'afflato con Marx ed Engels. E la Parigi degli scioperi operai e contadini, è la Parigi delle prese di coscienza, di maturazione politica.

Quello che più apertamente Vincent Van Gogh aveva espresso nelle sue tele con i suoi colori irruenti, Modigliani lo rende attraverso una serie di intime riflessioni, di trasfigurazioni di visi visti, non nello specchio del tempo, come può apparire in un moderno Guttuso, ma nel sottile filo d'Arianna che porta la logica a unirsi a un moto dell'anima.

Lottato tra *pathos* ed *ethos* Modigliani racchiude il dramma in un sogno, in una nebbia che squarcia il dilemma dell'Essere,

del Vivere o dormire. Un dilemma che fa la sua scelta: l'arte chiede la vita, la vita la sua morte. Sentimento che cromaticamente può facilmente unirsi al grigio, lo stesso grigio dell'ultimo autoritratto del Van Gogh cosciente suicida.

Contemporaneamente Picasso matura ed evolve il suo «periodo blu» e il suo «periodo rosa».

La liricità di Maudit è al suo acme; il movimento dadaista, sorto nel cielo dell'arte come una breve meteora, con la sua dinamica acrobatica e incessante non lo scalfisce.

Modigliani si rifugia nell'etero azzurro.

Nella sua arte confluiscono elementi plastici ricavati dall'arcadismo e perfino dall'elemento gotico; ma non nella stessa tensione d'ascesi di un esasperato misticismo. Fonderà il classicismo botticelliano, il colore si snoderà in ampi arabeschi di superficie, fino al Liberty.

Il suo dramma trova il ricercato equilibrio, non sereno, ma tormentato e sofferto fino all'apoteosi, proprio nei lunghi colli delle sue figure.

Leggere in Modigliani significa guardare agli occhi senza pupille, ai suoi colli e al suo dramma reso in un'ascesi che tende a lenirsi, mai ad esaurirsi in una soffocata alba di amarezze.

NILA NOTA

## Una nuova rivista per una situazione nuova

# Religione e Scuola

L'editrice Quariniana di Brescia ha lanciato da ottobre, in coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico, una nuova rivista: «Religione e Scuola», rivista per l'insegnante di religione. La dirige il salesiano Luciano Borello, coadiuvato da E. Butturini, E. Giammancheri, R. Gibellini, G.P. Giovannazzi, B. Maggioni, G.C. Negri, F. Pajero, G.A. Palo, A. Rizzi, G. Straniero e altri. Si tratta, come facilmente può accertare chiunque sia un po' addentro in questi problemi, di un «cast» di collaboratori senza alcun dubbio assai preparati: tali da costituire, in partenza, una garanzia di competenza e di serietà.

Il perché della rivista è presto detto. L'insegnamento della religione nelle scuole è stato messo radicalmente in discussione in questi ultimi anni (ma si tratta di una contestazione che mette in discussione tutto l'intero fronte della scuola italiana); d'altra parte le indagini fatte concordano nel rilevare che la maggioranza degli studenti non è contraria all'insegnamento della religione nelle scuole, anche se, nello stesso tempo, criticano aspramente la sua attuale condizione. Senza cedere a impulsi incontrollati o a tentazioni di astratte considerazioni intellettualistiche, «Religione e Scuola» si pone concretamente davanti alla situazione e la affronta con animo aperto alle esigenze della nuova situazione storica e alle indicazioni del Concilio. Si tratta della rivista giusta al momento giusto, dopo la decantazione delle più accese fiammate di una contestazione sotto molti aspetti più che

giustificata. E «segno dei tempi», perché maturata dalla esperienza sofferta degli stessi protagonisti, gli insegnanti di religione. Ed è una provocazione a confrontarsi con la realtà. Una rivista opportuna, quindi.

È un sussidio all'insegnante di religione in un momento in cui la scuola è alla ricerca della propria identità. «Religione e Scuola», infatti, vuole contribuire da una parte alla preparazione e alla formazione professionale dell'insegnante di religione, e dall'altra desidera aiutarlo a qualificarsi non solo come docente, ma anche come protagonista, posto che il futuro prossimo domanderà sempre più al prete di inserirsi nella comunità civile, senza privilegi, ma neppure in condizione di emarginato.

Didatticamente «ReS» si presenta sotto forma di dossier: uno per la Media inferiore, l'altro per la superiore. Di particolare interesse il dossier della Media superiore che affronta il tema della liberazione dell'uomo e di Cristo liberatore. La rivista si arricchisce anche di rubriche scolastiche, informative, bibliografiche ecc.

Una ultima nota: «ReS» si presenta come «rivista dell'insegnante di religione». Ebbene, dopo aver letto (e gustato) i primi due numeri, siamo in grado di assicurare che di essa potranno avvalersi anche tutti coloro che, «al di fuori della scuola», sono interessati alla stessa tematica di una nuova riscoperta storica dei contenuti essenziali del messaggio cristiano.

SECONDO MORETTI

## Mezzo secolo di esperienza dei pellegrinaggi Paolini

I Paolini iniziano l'attività del 50° anno di fondazione presentando l'opuscolo *Itinerari 1973* ricco di una collana di pellegrinaggi verso tutti i Santuari del mondo.

Lourdes è ancora una volta la meta di maggiore richiamo: quattro catene aeree da aprile a ottobre con partenze trisettimanali, tutte le domeniche da giugno a settembre vi saranno voli di un giorno; venti treni speciali con

partenze plurimensili da aprile a ottobre ed infine un centinaio di torpedoni in partenza da tutta Italia.

La Terra Santa avrà anche nel 1973 un ulteriore incremento: abbiamo programmato ben 50 itinerari di 8 giorni con partenza il sabato, in agosto e settembre anche il mercoledì. Inoltre vi sono pellegrinaggi che prevedono la visita di Istanbul ed altri via mare.

## In onda in TV "Nessuno deve sapere" originale di Mario Landi in sei puntate

Salvo Randone nei panni di un capomafia, Roger Fritz, un attore tedesco che interpreta il ruolo di un ingegnere venuto dal nord per la costruzione di un tronco dell'autostrada, Antonello Campodifiori, Stefania Casini, Gaia Germani, Corrado Olmi, Mico

Gundari, Claudio Gora, sono i protagonisti di *Nessuno deve sapere* originale televisivo in sei puntate diretto dal regista Mario Landi che è iniziato in TV settimanalmente a partire da martedì 13 marzo alle ore 21 sul programma nazionale. Tra gli

altri interpreti dell'originale: Dario De Grassi, Carlo Bagno, Renato Baldini, Miranda Campa e il piccolo Giovanni Astorino, 10 anni, figlio di braccanti calabresi. La sceneggiatura è di Renzo Genta e Marco Oxman.

Il lavoro, che si snoda su tre piani — giallo poliziesco, storia sentimentale e denuncia del problema della mafia, nell'attuale realtà sociale del meridione — ripropone agli spettatori l'argomento mafia, dopo il successo e l'interesse suscitato dallo sceneggiato *Petrosino*. Gli esterni di *Nessuno deve sapere* sono stati realizzati in Calabria, a Isola Capo Rizzuto e nei suggestivi dintorni: a *Le Castella*, a Capocolonna (una località così chiamata da una colonna, unica superstite di un antico tempio greco consacrato a Haera Lacinia), nei vecchi palazzi patrizi di Crotona, a San Giovanni in Fiore, nei pressi della superstrada in costruzione, e a Santa Severina, davanti all'antica cattedrale.



a cura di Baldo Via



## Dalla tragedia di Shakespeare all'umorismo di Lemmon

un tandem che va per la maggiore in tema di musica in celluloido, accresce l'interesse dello spettatore maniaco, come chi scrive, per questa musica specifica.

### OGGI SPOSI, SENTITE CONDOGLIANZE

Un maturo scrittore americano e autore di vignette umoristiche ha dichiarato guerra alle donne. Ha deciso che per nulla al mondo pronuncerà il fatidico sì davanti ad un prete. Egli considera le donne da terzo incomodo nella vita di un uomo, incomodo che aumenta sino alla esasperazione quando col matrimonio esse prendono la casa piena di marmocchi e di animalotti.

Peter Travers, lo scrittore anti donne, incontra per caso, in uno studio oculistico, una bella divorziata. In un primo tempo il nostro eroe resiste alla «carica» della donna ma la sua ostinazione non servirà a nulla perché finirà per ammogliarsi.

aveva visto dall'esterno viene a travolgerlo con la nuova famiglia.

Questo per sommi capi il soggetto dell'ultimo film di Melvin Shavelson, una commedia brillante tutta pepe interpretata da due attori collaudati in questo genere: Jack Lemmon e Barbara Harris.

Le gags spassosissime non mancano e sono di estremo interesse quando oltre a divertire servono a far scoprire la psicologia e, malgrado tutto, il vantaggio della vita a due: e cioè che vivere a

fianco di una donna, pensandoci bene, è sempre il più dolce dei suicidi.

Oggi sposi, sentite condoglianze è un film ironico-sentimentale di cui da molto si avvertiva la presenza; il nostro benvenuto non può che essere senza riserve perché dalla fotografia all'interpretazione, dalla regia alla musica lo spettatore più rinunciario non può chiedere di meglio. La musica, poi, è davvero magnifica e porta la firma di Marvin Hamlisch, un nome nuovo di cui sentiremo parlare spesso.



Jack Lemmon e Barbara Harris in una scena del film «Oggi sposi, sentite condoglianze» di Shavelson

IL FARO SPORT



CALCIO Trapani Sorrento: 1-0

Vincere a Crotona per la «zona sicurezza»

Tornati a giocare sul terreno amico dopo la sosta di domenica scorsa, i granata, pur non offrendo una vistosa prestazione, sono riusciti a superare il Sorrento. La gara si è rivelata difficile per come aveva previsto alla vigilia il trainer Vitali che, essendo un ex, ci teneva a far bella figura e a rimandar battuto il Sorrento.

Le difficoltà maggiori il Trapani le ha comunque trovate proprio nel terreno di gioco che dovrebbe essergli «amico», nel «manto erboso» del «Provinciale», in quella steppaglia cioè su cui lo si costringe a giocare da anni a questa parte e che in certi periodi, come appunto questo, diventa estremamente pericoloso per gli atleti che debbono correre sopra e su cui è già assai difficile reggersi in piedi.

I nuovi allenatori di terza categoria

Pubblichiamo l'elenco dei candidati dichiarati idonei al Corso regionale siculo per l'abilitazione ad Allenatore di III Categoria, svoltosi a Trapani dal 5 al 17 febbraio 1973: Spasò Rosario - Fricano Pietro - Procida Stefano - Salvo Pasquale - Anselmo Nicolò - Bruno Giuseppe - Di Dia Giuseppe - Scandaliato Angelo - Trapani Luigi - Canigiola Pietro - La Porta Vito - Sorrentino Bartoluccio - Fedele Salvatore - Fricano Giuseppe - Giurdanella Giorgio - Fogliana Giuseppe - Arceri Salvatore - Cucchiara Antonino - Chirco Andrea - Costa Giuseppe - Caltrona Antonino - Lania Umberto - Signorello Francesco - Palazzo Pietro - Fedale Orazio - Ruggirello Santoro - Marascia Salvatore - Scalabrino Filippo - Scimeni Antonio - Turriciano Pasquale - Urzi Emanuele

Seconda Categoria Girone «M»

U. S. VILLAFRATI: A 2 punti dalla capolista

Il Campionato di 2ª Categoria - girone M - mette in evidenza una formazione della provincia, l'U.S. Villafрати, che occupa il 2º posto nella classifica del suo girone con legittime aspirazioni di passare alla categoria superiore.

Il disappunto della dirigenza che si vede dimenticata da tutti, tranne che dai tifosi; aspirazioni tecniche della squadra. Infatti in appena tre anni di attività il Villafрати ha vinto un campionato di 3ª categoria ed oggi meraviglia tutti giocando con notevole sicurezza su tutti i campi di 2ª categoria.

Anche nella difficile trasferta di domenica scorsa che ha visto a Palermo (campo Basile) il Villafрати contro la capolista Don Bosco, i bianco-verdi ancora una volta hanno dimostrato la loro bravura tecnica ed il loro encomiabile impegno. Infatti poco è mancato che il Villafрати (a cui è stato negato un rigore) non espugnasse il difficile campo del Don Bosco.

Comunque il risultato dell'1-1 conferma lo stato di forma della compagine villafратina che ieri, purtroppo, era priva di uno dei migliori attaccanti, Aldo Perez, che scontava una giornata di squalifica e al 10º del 2º tempo doveva rinunciare, per infortunio, al bravo Agricoli (Furino per gli amici).

Pur avendo le carte in regola per meritare la promozione in 1ª categoria, l'U.S. Villafрати si troverebbe in serie difficoltà economiche per affrontare il campionato di categoria superiore per cui, si teme, si potrebbe arrivare al paradosso di dover rinunciare alla meritata promozione.

Il Villafрати, squadra tecnicamente temuta dagli avversari e seconda in classifica, non ha un campo proprio ed è costretta a ricorrere all'affitto del «Campo della Stazione ferroviaria» mancando un terreno comunale da adibire allo scopo.

Il problema poi risente l'assurdo quando si pensa che in certi paesi esiste un campo comunale, pur non esistendo l'ombra di una squadra.

Visto in questa cornice è legittimo pensare che il Villafрати, squadra tecnicamente temuta dagli avversari e seconda in classifica, non ha un campo proprio ed è costretta a ricorrere all'affitto del «Campo della Stazione ferroviaria» mancando un terreno comunale da adibire allo scopo.

Appello agli Amministratori da parte del Presidente del Comitato Regionale Siculo della F.I.G.C.

SIINO: «Per gli impianti sportivi i fondi ci sono ciò che manca è la volontà per realizzarli»

La relazione del Cav. De Sanctis sull'attività svolta dal Comitato Provinciale di Trapani della F.I.G.C. - Avanzata la proposta per la creazione di centri medico-sportivi - Medaglia ricordo a Giovanni Francolini per l'attività svolta

Indetta dal Comitato provinciale di Trapani della FIGC, si è svolta sabato scorso l'annuale assemblea dei presidenti delle società di calcio aderenti alla Lega Nazionale Dilettanti. Alla riunione, che ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune di Valderice, sono intervenuti il Presidente del Comitato regionale Siculo della FIGC cav. uff. Orazio Siino, i dirigenti del Comitato provinciale, medici sportivi nonché numerosi presidenti di società di calcio dilettanti.

Dopo il benvenuto dell'Amministrazione comunale di Valderice, esteso ai presenti dall'assessore prof. Giuseppe Coppola, ha aperto i lavori dell'assemblea il cav. Orazio Siino. Il Presidente del Comitato Siculo, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha incentrato il suo discorso sul problema degli impianti sportivi in Sicilia rilevando come esistono i mezzi finanziari per l'attuazione del programma di rinnovamento e potenziamento degli impianti già esistenti nonché per la costruzione di nuove palestre e di nuovi campi di calcio.

«Non si tratta questa volta di un mancato impegno da parte dei politici — ha detto fra l'altro Siino nel suo intervento — bensì di mera negligenza di chi è preposto alla attuazione di questi programmi».

Dopo aver rivolto, dunque, un appello agli amministratori provinciali e comunali perché siano al più presto utilizzati i mezzi finanziari messi a disposizione per la costruzione di nuovi impianti sportivi, l'oratore ha proseguito evidenziando l'esigenza di indirizzare la gioventù siciliana ad una maggiore pratica delle discipline sportive, valido mezzo di elevazione sociale e contributo insostituibile all'armonico sviluppo psico-fisico dei giovani.

Siino ha infine concluso il suo applauditissimo discorso elogiando l'operato dei dirigenti sportivi per la loro faticosa e disinteressata opera in favore della gioventù. Ha quindi preso la parola il Presidente del Comitato provinciale di Trapani cav. Antonio De Sanctis il quale, dopo aver ricordato la figura del compianto dirigente federale Ottorino Barassi, ha svolto una ampia relazione sull'attività svolta in questa stagione calcistica dal Comitato provinciale di Trapani, cui fanno attualmente capo quattro squadre di promozione, otto di prima categoria, quindici di seconda e quindici di terza categoria nonché oltre trenta formazioni del settore giovanile.

PROMOZIONE «A»

Neanche l'Alcamo ferma la Termitana

Il big-match del girone A di promozione che vedeva opposto l'Alcamo, indomito inseguitore, alla Termitana, solitaria capolista, si è risolto a favore di quest'ultima nella prima mezz'ora di gioco con un uno-due che frustava tutte le velleitarie aspirazioni della compagine di Dell'Utri. Il pari è stato tenuto dai sostenitori locali dopo che Giammarino aveva accorciato le distanze, anche perché l'ombra del favoreggiamento da parte della Lega sull'Alcamo (ombra che sta falsando tutto un torneo, ma di cui è bene smettere di parlare in quanto non è onesto né giusto accusare qualcuno, in questo caso la Lega, senza alcuna prova in mano), ha fatto temere un rigore agli ultimi minuti. Il rigore non c'è stato, ma è venuta quella vittoria che la squadra di Del Noce merita, mentre per l'Alcamo il sogno promozione si è infranto di fronte alla dura realtà della capolista.



L'Alcamo edizione 1972-73. Da sinistra a destra in piedi: l'allenatore Dell'Utri, Vaccaro G., Ingrassiotta, Pulizzi, Papa, Catalano, Picano, il preparatore atletico Bevilacqua; accosciati: il massaggiatore Messina, Barresi, Mangiapane, Consoli, Vaccaro C., Giammarino

Prima Categoria girone «E»

Il Castellammare raggiunge il Campobello di Mazara

Il Castellammare con la vittoria ottenuta sulla Mazarese ha raggiunto in testa alla classifica del girone tarpanese di 1ª Categoria, la capolista Campobello, sconfitta ad Alcamo.

La squadra di Labruzzo, solo in extremis è riuscita ad aggiudicarsi l'incontro che in verità ha dominato e che avrebbe dovuto vincere con un risultato più vistoso se non avesse incontrato il portiere della Mazarese Cristaldi, autore di strepitose parate e se D'Anna non avesse sbagliato un calcio di rigore (il secondo rigore che il Castellammare sciu. pa).

L'ex capolista, invece, è caduta malamente e senza attenuanti ad Alcamo. La Don Bosco ha meritato la vittoria per il gran volume di gioco svolto soprattutto a centrocampo.

Lo Sciacca è ritornato alla vittoria battendo con un vistoso risultato una Latina molto rimaneggiata.

Il Ginisi andando a vincere ad Alcamo con un rigore trasformato da Riccobono, ha messo nei guai la squadra di Torregrassa che ora si trova in piena zona retrocessione.

Il derby marsalese è stato vinto dalla Lilybeum con un gol per tempo. Il Petrosino ha bat-

tuto con un gol dell'anziano ma sempre valido Gelfo la Bacigalupo di Palermo. Dopo questa sconfitta i dirigenti della Bacigalupo hanno onorato l'allenatore Paolo Casia.

Il Terrasini si è aggiudicato il derby con il Carini con un gol stupendo di Mercurio su calcio piazzato.

Infine il Ribera ha battuto la Costa Gaia per due reti a zero, lasciando così l'ultimo posto in classifica.

GAETANO FAVAZZA

FRANCO CAMMARASANA

FRANCO CAMMARASANA

Terzo Trofeo dell'Amicizia

In alto B. Popolo - C. Erice e Provincia Bene l'Ospedale e A. C. I. anche se pareggiano contro Ferrovie e I. N. P. S. - Cassa di Risparmio

Un primo tempo dominato dall'INPS/Cassa Centrale di Risparmio V.E., l'altro per l'ACI/SAS e risultato finale 0 a 0. Il vento è stato il vero protagonista della gara. Nei primi 35' Benivegna, Carella e soci hanno cercato invano di far breccia nella rete di Adragna senza riuscirci, sia per impresione sia per l'ottima vena del portiere.

Nel secondo tempo i previdenziali-bancari hanno ceduto all'ACI che fattasi minacciosa ha impegnato più volte la porta di Figa bravo in qualche suo intervento. Tra i previdenziali buoni il trio d'attacco, per l'ACI il portiere e Buscaino. Ha diretto il signor Briulotta.

La squadra del Banco di Sicilia e della Banca Industriale Trapanese contro la Banca del Popolo e del Comune di Erice, giocando in dieci uomini e imbottita di riserve, subiva la prima rete al 6' ad opera di Bellomo che batteva Giacomazzo. Al 15' era Sorrentino a realizzare e la stessa mezzola a farsi viva altre due volte sotto la porta avversaria, senza che il portiere potesse evitare le marcature. L'affannosa ricerca del gol della bandiera da parte dei bancari del Sicilia, che li avrebbe ripagati della volontà profusa, sortiva esito negativo.

Molto attivi e bravi Messina, capitano Manuguerra e Morici da una parte, i due marcatori dall'altra. Ha arbitrato il sig. Campo. BANCA POPOLO/C. ERICE: Bileci, Vento, Battaglieri; Co-

Presco, Di Vita, Carella; Barile (Daidone), Mangano, Novara, Benivegna, Croce.

Banca Sicula ed ENEL hanno terminato (si fa per dire) il loro incontro ad un quarto d'ora dal termine quando l'arbitro Cernigliaro invitava un giocatore dell'ENEL ad abbandonare il campo. Anziché chiamare il capitano della squadra il direttore di gara faceva continuare, pro forma, col giocatore in campo.

Partita cavalleresca e corretta quella tra Ospedale e Ferrovie col risultato di 0 a 0 che premis forse più del previsto gli ospedalieri ma lascia un po' amareg-

giati i ferrovieri. In evidenza tra i primi Occhipinti e Pollina che hanno indirizzato alcune palle; Bonpartito e Rizza per gli altri. Ha diretto quasi impeccabilmente il signor Francesco Romano.

OSPEDALE: Simonte; Pappalardo, Oddo; Genna, Romano, Coppola; Zichichi, Ferrante, Occhipinti, Pollina, Conte.

FERROVIA: Bonpartito; Cino, Rizza; Amato I, Rizzo (Amico II), Serrani, Pizzitola, Virzi.

RISULTATI

ACI/SAS-INPS/C.C. Risparmio 0-0

UPLMO/INIASA-POSTE 0-3

Banca Sicula-ENEL 3-1

Provincia-IPA/IRF 3-2

B. Pop./C. Erice-B. Sic./BIT 4-0

Ospedale-Ferrovie 0-0

GRIMM ANGELO GRIMAUD

BASKET Giallissimo ad Agrigento per la Rosmini

L'Edera in cattedra

Fermata la «Velo Trapani» a Palermo Affermazione del CUT in «Promozione»

U.S. PALERMO 77 VELO TRAPANI 55

Le ultime possibilità di tenere sospese nel campionato si sono frantumate con la gara Palermo-Velo Trapani, disputata al «Pensionato universitario».

L'incontro era considerato, giustamente, il piatto forte della giornata sia per rivalità, sia per elevatura dei contendenti, sia per le possibilità di classifica. Col successo il Palermo sarebbe stato matematicamente anzitempo vincitore del torneo, anziché ad affilare le armi per gli spargi valevoli per la serie A. Così infatti si è verificato. Hanno vinto le rosanero grazie alla loro esperienza.

Le trapanesi, però, non sono state da meno; hanno reso difficile la vita alle avversarie mandendosi per canestri quasi sempre a ridosso.

Cinque minuti della ripresa sono stati fatali alla Velo, questa ha accusato uno sbandamento e le faine ne hanno subito approfittato fino a portare il loro vantaggio a 20 punti di scarto.

Bellanca, una tra le più brave ed ammirate atlete della serie B, pur essendo posta alla sorveglianza di Tartamella riusciva quasi sempre a farla franca e a realizzare più volte assieme alla Mattiolo e alla Motisi, Gianni, Di Marco, Renda, Nicosia, Cardella rimangono sconfitte ma con l'onore delle armi, consapevoli di aver fatto il proprio dovere.

forzare, i verdi hanno avuto ragione dei vari Bray, Dolce, Marsca senza essere mai seriamente impegnati. Sempre in vantaggio e senza paura di incorrere in scivoloni i fratelli Vento, Castellino e tutti gli altri hanno meritato ampiamente la vittoria.

Peppe Vento, il mattatore della giornata (40 punti), quando il risultato era già assicurato ha messo nel gioco i giovanissimi Hernandez, Salone, Barroco, reduci della bella prestazione di Avellino, che non hanno certamente deluso. Ormai si è in lizza per un posto di prestigio che possa ripagare i tifosi di qualche amarezza subita in questo torneo.

FORTITUDO ROSMINI

Sospensione al 7º del secondo tempo supplementare e caccia agli arbitri che vengono ridotti a malpartito. Atleti e tifosi locali si scagliano contro i ragusani Le Cognata e Battaglia rei di aver fischiato un personale a Nobilito mentre Mione era in possesso del pallone. La miccia era stata già accesa a 9º del secondo tempo, regolarmente allorché Ancona rubata la sfera a Cardinale riesce a realizzare. Dopo questo marcatore il cronometro resta fermo e il tabellone dei punti «muto». Monaco, credendo di trovarsi ad un punto sotto gli avversari, nel tentativo di impossessarsi della palla commetteva fallo. Dei due tiri liberi ne viene realizzato solo uno e si giunge

così al risultato di 48 a 48.

Nel primo tempo supplementare i rosminesi si trovano recuperare 5 punti e terminano a 54 a 54. A 45º del s.t. 58 a 54 e qui gli incidenti.

Queste le sequenze di una gara che i vari Bagarella, Ancona, Calò avrebbero meritato di vincere e che invece si dovranno accontentare di due punti a tavolino.

CUS PALERMO 58 CUT TRAPANI 62



Ancona e La Barbera della Rosmini

EDERA TRAPANI 86 BAGNOLI 64

L'Edera Trapani ha superato di slancio la squadra di Bagnoli che sul piano della classifica era alla stessa stregua. Ci si aspettava battaglia ma non c'è stata, malgrado le avvisaglie iniziali degli ospiti.

Con accorte manovre e senza

Con accorte manovre e senza